



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale
in Filologia e
Letteratura Italiana
Ordinamento
Ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

**Gli italianismi nel
Manoscritto BnF fr.1116.
Il lessico.**

Relatore

Prof. Eugenio Burgio

Correlatore

Prof. Daniele Baglioni

Dott.ssa Samuela Simion

Laureanda

Bianca Sofia Lucrezia Zardo

Matricola 846419

Anno Accademico

2017 / 2018

Sommario

1. IL PROBLEMA LINGUISTICO DEL <i>DEVISEMENT DOU MONDE</i>	2
1.1. La stesura del <i>Devisement dou monde</i>	2
1.2. La lingua degli appunti di viaggio.....	4
1.3. Il francese di Marco Polo e di Rustichello da Pisa	6
1.4. La versione genovese e il manoscritto BnF fr. 1116.....	7
2. L'ORGANIZZAZIONE DEL LEMMARIO	9
3. ITALIANISMI DI PRIMO TIPO	12
3.1. Sostantivi	12
3.2. Aggettivi	25
3.3. Forme verbali	26
4. ITALIANISMI DI SECONDO TIPO.....	27
4.1. Elementi italo-francesi.....	28
4.1.1. Sostantivi	28
4.1.2. Aggettivi	70
4.1.3. Forme verbali.....	72
4.2. Elementi franco-italiani	76
4.2.1. Sostantivi.....	76
4.2.2. Aggettivi.....	88
4.2.3. Forme verbali	89
4.3 Elementi semanticamente italiani.....	92
4.3.1. Sostantivi.....	92
4.3.2. Forme verbali	96
5. IL CONFRONTO CON IL FRAMMENTO <i>f</i>.....	98
BIBLIOGRAFIA	100
SITOGRAFIA.....	111

1. IL PROBLEMA LINGUISTICO DEL *DEVISEMENT DOU MONDE*

Il tema di questa tesi è lo studio analitico degli italianismi presenti nel testo del *Devisement dou monde* contenuto nel manoscritto fr. 1116 della Bibliothèque Nationale de France (F), edito per la prima volta da Benedetto nel 1928¹, nel 2010 da Eusebi² e nella versione del 2018 con l'aggiunta del glossario a cura di Burgio³. Quest'ultima è l'edizione su cui si basa lo studio sia per i riferimenti testuali, sia per i significati lessicali. Prima di addentrarsi in questioni tecnico-linguistiche risulta necessario delineare una cornice in cui si inserisce questo lavoro.

Nel 1298, il pisano Rustichello e il veneziano Marco Polo fecero la reciproca conoscenza nelle carceri di Genova⁴, il frutto di tale incontro fu la produzione scritta della relazione del viaggio nelle terre orientali, vissuto in prima persona dal mercante veneziano. L'opera che vide la luce tra le pareti della prigione ligure fu redatta in francese, nota come la versione genovese, la quale è dai più riconosciuta nel testo tradito dal manoscritto BnFr. 1116 (F). Tuttavia, già questa affermazione potrebbe muovere delle critiche, perciò è necessario procedere con ordine nel dirimere le questioni linguistiche che appartengono al testo poliano, a partire dalla genesi stessa del *Devisement dou monde*.

1.1. La stesura del *Devisement dou monde*

Il processo redazionale di tale opera rimane tutt'oggi argomento d'indagine, i due autori non danno informazioni rilevanti a riguardo.

Et por ce dit il a soi meisme que trop {o} seroit grant maus se il ne
feïst metre en ecriture toutes les granç mervoilles qu'il vit et qu'il hoï
por verités, por ce que les autres jens que ne le virent ne sevent le

¹ Benedetto L.F., Marco Polo, *Il Milione, prima edizione integrale*, Firenze, 1928.

² Eusebi M., *Le Devisement dou monde*, Testo a cura di Eusebi M., Edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2018.

³ Burgio E., *Le Devisement dou monde*, Glossario a cura di Burgio E., Edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2018.

⁴Non esistono prove documentarie che certifichino l'effettivo incontro tra Marco e Rustichello. La notizia è contenuta solamente all'interno del prologo dell'opera stessa.

sachent por cest livre; et si voç di qu'il demora a ce savoir en celles deverses parties et provences bien.xxvi. anç. Le quel puis, demorant en le charchre de Jene, **fist retraire** toutes cestes chouses a messire Rustaciaus de Pise, que en celle meissme chartre estoi{i}t, au tens qu'il avoit .mccxcviii. anç que Jeçucrit nesqui. (grassetto mio)(DM, Prologo, 3-4)

Nel testo citato le indicazioni concernenti la stesura dell'opera vengono date in forma minimale: *feïst metre en ecriture*, un accenno generico al mettere per iscritto tutte le meraviglie che Marco vide o udì come verità; *fist retraire* che indica un “processo di testualizzazione di informazioni altrimenti affidate alla circolazione orale”⁵. Tra le prime ipotesi formulate e accettate dalla critica c'è, quindi, quella di prendere come verità la notizia fornita dal proemio, ossia che Marco Polo dettasse il proprio racconto, mentre Rustichello prontamente annotava e scriveva le avventure narrate. Tra i sostenitori di tale tesi, alcuni (Adolfo Bartoli, Charles Victor Langlois, Albert t'Serstevens)⁶ presero posizioni nettamente più estremiste dotando le proprie ipotesi di informazioni più precise riguardo alla stesura del testo, essi affermano che Marco narrasse, nel suo volgare materno, le vicende avvenute in Oriente, e simultaneamente Rustichello compiva la traduzione e trascrizione in francese; modalità che verrebbe giustificata dal fatto che il testo (contenuto in F versione ritenuta più vicina all'originale) si presenta con un grado elevato di commistione linguistica, dovuto principalmente alla presenza di italianismi, nello specifico venetismi; Rustichello, trovandosi davanti alle difficoltà di traduzione, avrebbe inserito nel testo la forma italiana in assenza della conoscenza del termine francese, cercando in qualche caso di mascherare la carenza attribuendo al vocabolo italiano una patina francesizzante. Ulteriore prova che viene portata a sostegno dell'ipotesi di esclusiva dettatura risiede nella mancata organizzazione testuale, che sarebbe specchio di una narrazione orale, fatta di riprese e ripetizioni. Tuttavia, è difficile credere che Marco potesse esclusivamente basarsi sulla propria memoria per raccontare un viaggio della durata di ventisei anni, è logico supporre che il mercante avesse in qualche modo annotato

⁵ Andreose A., *La stesura del 'Devisement dou monde': inferenze dall'esame dei toponimi orientali*, «Studi Mediolatini e Volgari», LXI (2015), p 7.

⁶ *Ibid.*

le esperienze vissute. Perciò è lecito ipotizzare che il processo di genesi del *Devisement dou monde* abbia una duplice natura, in cui la rielaborazione di note e appunti si unisce alla narrazione orale.

1.2. La lingua degli appunti di viaggio

Supponendo la presenza di un materiale scritto preesistente è opportuno porsi delle domande riguardo all'origine linguistica di quest'ultimo. Le possibilità sono due, gli appunti di Marco Polo potevano essere scritti nel volgare a lui materno, il veneziano; oppure in francese. Una posizione estrema viene presa da Wehr⁷, la studiosa sostiene che all'origine del manoscritto F (testo ritenuto più vicino alla forma originale, la cosiddetta versione genovese) e quindi alla base di tutta la tradizione ci sia un testo completo e organizzato di matrice esclusivamente poliana scritto in dialetto veneziano; testo che sarebbe stato presente nelle mani di Rustichello e dal quale egli avrebbe tradotto i contenuti dando vita alla versione genovese (che Wehr fa coincidere con il manoscritto F). C'è da chiedersi se fosse stato veramente possibile che Marco Polo avesse le capacità per scrivere interamente una relazione di viaggio. L'ipotesi di Wehr si origina dal saggio di Borlandi⁸, il quale sostiene l'esistenza di un testo poliano sotto forma di manuale di mercatura scritto in volgare italiano. Da quest'ultimo, Rustichello avrebbe preso spunto per la redazione del *Devisement dou monde*, ciò sarebbe giustificato dal fatto che toponimi e nomi propri orientali vengono trascritti seguendo il sistema italiano e non quello francese.

Mi pare dunque di poter concludere su questo punto che se Rustichello non si fosse trovato davanti ad un testo scritto secondo l'uso italiano, avrebbe adottato nella grafia dei nomi propri quelle forme, sia pure incerte, dell'uso francese che sono largamente documentate nel suo testo, ma che figurano nei toponimi solo in casi del tutto eccezionali [...]. Le caratteristiche notate nella grafia dei

⁷ Wehr B., *A propos de la genèse du «Devisement dou monde» de Marco Polo*, in *Le passage à l'écrit des langues romanes*, a cura di Selig M., Frank e Hartmann, Narr, Tübingen, 1993, pp. 299- 326.

⁸ F. Borlandi, *Alle origini del libro di Marco Polo*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, vol. I, Milano, 1962, pp. 105-107.

toponimi provano invece una riproduzione senza adattamenti di forme adottate in un testo scritto di stesura italiana.⁹

Bisogna ricordare che Borlandi non è un linguista o un filologo, ma uno storico dell'economia per cui le osservazioni linguistiche da lui proposte vanno prese con adeguata cautela, così come l'ipotesi dell'esistenza di un manuale di mercatura redatto dallo stesso Marco Polo e dotato di autonoma circolazione a Venezia. Capusso¹⁰ avanza la tesi che gli appunti poliani possano essere stati scritti in una varietà di veneziano coloniale in cui c'è un'ampia influenza del francese. Andreose approfondisce gli studi effettuati da Borlandi, compiendo un'analisi dei toponimi presenti nel testo poliano, tuttavia le conclusioni dello studioso si concentrano più nella dimostrazione della commistione tra oralità e scrittura che da origine alla versione genovese, che alla lingua di tali presunti appunti, che si deduce essere il volgare veneziano, sebbene non venga esplicitamente confermato.

L'analisi di alcuni toponimi orientali del *Devisement dou monde* condotta nel presente saggio ha parzialmente smentito l'ipotesi formulata da Franco Borlandi che Marco Polo abbia messo a disposizione di Rustichello una primitiva versione del testo scritta in una varietà italiana. Se è molto probabile che, al momento della redazione dell'opera, il viaggiatore abbia fatto ricorso a note e appunti presi durante la sua permanenza in Asia, bisogna riconoscere d'altro canto che nessuna delle argomentazioni addotte a sostegno della tesi dell'esemplare di traduzione in volgare appare in grado di mettere in discussione la dichiarazione proemiale secondo cui Marco avrebbe fatto «mettere per iscritto» (*mettre en ecriture, retraire*) allo scrittore pisano le cose meravigliose vedute e udite in Oriente.¹¹

L'ipotesi, sostenuta da Benedetto¹², che il materiale scritto di matrice poliana potesse essere in francese, non ebbe grande vitalità, rimane però aperta la questione su quale varietà e in quale misura fosse noto tale idioma al mercante veneto e al suo compagno di

⁹ Borlandi, 1962, *op. cit.* p. 110.

¹⁰ Capusso, M. G., *La mescolanza linguistica del 'Milione' franco-italiano*, in *I viaggi del milione. Itinerari testuali, vettori di trasmissione e metamorfosi del "Devisement du monde" di Marco Polo e Rustichello da Pisa nella pluralità delle attestazioni* (Convegno Internazionale di Venezia, 6-8/10/2005), a cura di S. Conte, Roma, Tiellemmedia Editore, 2008, pp. 263-283.

¹¹ Andreose, 2015, *op. cit.*, p. 23.

¹² Benedetto, 1928, *op. cit.*, p. XXX.

prigionia Rustichello.

1.3. Il francese di Marco Polo e di Rustichello da Pisa

Il francese di Rustichello, almeno per quanto riguarda la sua competenza scritta, è conoscibile grazie al romanzo arturiano da lui composto nel 1272, precedente dunque al *Devisement dou monde*, tradito dal manoscritto ms. 1463 della Bibliothèque nationale de France, esemplato in Italia e ritenuto da Cigni¹³ il più autorevole di tutta la tradizione. Il francese del pisano risulta influenzato massivamente dall'italiano; in particolare, sono riscontrabili numerosi toscanismi, non giustificabili dalla provenienza del codice. Tuttavia, il livello di mescolanza linguistica non è comparabile con quello del manoscritto BnF fr. 1116. È ipotizzabile che Marco Polo conoscesse il francese, perlomeno nella forma orale, poiché quest'ultimo era lingua ben nota a quell'epoca a Venezia e veniva utilizzata come lingua commerciale dai mercanti che intrattenevano rapporti con l'Oriente, categoria sociale a cui proprio la famiglia Polo appartiene; risulta, quindi, logico supporre che Marco ne avesse pratica. Tuttavia, l'affidabilità e il grado di conoscenza del francese di Marco Polo sono una questione irrisolta e difficilmente dirimibile, poiché, per ora, non esistono documenti scritti di matrice esclusivamente poliana che permettano un'analisi linguistica (come è il caso di Rustichello). È, dunque, possibile che Polo conoscesse il francese nella variante identificata da Folena¹⁴ come *de la mer*, ossia quella sviluppatasi in Oriente, conseguentemente ai rapporti commerciali intrattenuti tra Occidente e Levante, una forma ibrida influenzata dal veneziano e dal greco, testimoniata da documenti e rendiconti duecenteschi. Ad ogni modo, il francese, che Marco lo sapesse o meno, era a quel tempo usato a Venezia, non solo dai suoi mercanti come lingua di scambio, ma anche per documenti ufficiali, si ricorda lo scritto di Martin da Canal, una storia di Venezia redatta

¹³ Cigni F., *Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa*, edizione critica, traduzione e commento a cura di Cigni F., Pisa, Pacini Ed. 1994.

¹⁴ G. Folena *La Romania d'oltremare: francese e veneziano nel Levante*, in *Atti del XIV Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza (Napoli, 15-20 aprile 1974)*, 5 voll., Napoli - Amsterdam, Macchiaroli - Benjamins, 1978-1981, vol. I, 1978, pp. 399-406.

in francese. Perciò, la scelta di tale idioma per la pubblicazione e messa in circolo delle esperienze e nozioni apprese da Marco durante il suo viaggio nelle terre levantine risulta più che giustificabile dalla volontà di dare più ampio respiro all'opera stessa, rendendola così fruibile a livello internazionale da un pubblico fatto non solo di commercianti, ma aperto a nobili e borghesi.

1.4. La versione genovese e il manoscritto BnF fr. 1116.

Il prodotto dell'incontro tra Marco Polo e Rustichello da Pisa fu quindi un manoscritto redatto in francese, la cosiddetta versione genovese di cui il BnF fr. 1116 (F) e una serie di frammenti, scoperti all'incirca un decennio fa da Concina¹⁵, risultano essere testimoni più autorevoli per quanto riguarda la veste linguistica originale, nonché cronologicamente più vicini all'archetipo. Il manoscritto F risale alla prima metà del XIV secolo, venne esemplato in Italia da un copista italiano, probabilmente toscano. La peculiarità di tale versione risiede nella lingua in cui è scritta: una lingua ibrida, composta da una base francese e amalgamata con una notevole quantità di italianismi, venetismi e toscanismi, la cui presenza non può ricorrere solamente alla mano del copista. Tuttavia, come afferma Pizzorusso¹⁶ la lingua a cui ci si trova davanti è ben diversa da quella di altre opere in francoveneto, la studiosa nel suo articolo rimarca la carenza di uno studio linguistico completo che spieghi e analizzi le basi della lingua del testo poliano e che riesca ad attribuire gli ibridismi e il lessico non francese a ciascuno dei due coautori. Attualmente, per quanto riguarda lo studio linguistico i lavori più importanti sono quello di Maria Grazia Capusso¹⁷ edito nel 1980 riguardante la morfologia verbale e quello di Elgrid Kaiser del 1967¹⁸, uno spoglio lessicale che non vide mai una pubblicazione ufficiale; tuttavia, divenne ben presto, un testo presente in

¹⁵ Concina C., *Prime indagini su un nuovo frammento franco-veneto del "Milione" di Marco Polo*, «Romania», 2007.

¹⁶ Bertolucci Pizzorusso V., *Scritture di viaggio. Relazioni di viaggiatori e altre testi monianze letterarie e documentarie*, Roma, Aracne Editrice, 2011.

¹⁷ Capusso, M. G., *La lingua del Divisament dou monde di Marco Polo. I. Morfologia verbale*, Pisa, Pacini, 1980.

¹⁸ Kaiser E., *Der Wortschatz des Marco Polo*, Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades, Wien, 1967.

tutte le bibliografie di articoli, saggi, libri che trattassero, in qualsiasi prospettiva, il vocabolario poliano. In *Der Wortschatz des Marco Polo*, Kaiser organizza il lessico in sezioni semantiche: il cielo e l'atmosfera; la terra e l'acqua; materie minerali e metalliche; piante; animali; l'aspetto fisico dell'uomo; l'animo e l'intelletto; la volontà; l'azione; la morale; l'aspetto sociale dell'uomo; l'organizzazione sociale; l'uomo e l'universo. Inoltre, individua italianismi, latinismi, provenzalismi e orientalismis classificandoli in: integrali, significato e significante sono propri di una lingua diversa da quella francese e non esistono varianti diverse da quelle citate; formali, un termine si presenta con più varianti, solo alcune di queste sono estranee al francese. Tuttavia, Kaiser nelle sue suddivisioni semantiche e liste lessicali non rende noto il processo decisionale che porta a scegliere ed inserire un determinato vocabolo a discapito di un altro.

2. L'ORGANIZZAZIONE DEL LEMMARIO

Il lemmario è stato costruito e ordinato secondo i seguenti criteri:

- a) Per la verifica lessicale sono stati utilizzati il *Godefroy Frédéric Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IXe au XVe siècle* (GDF), il *Trésor de Langue Française informatisé* (TLF), il *Französisches Etymologisches Wörterbuch* (FEW), il *Repertorio informatizzato antica letteratura Franco-Italiana* (RIALFrI), il *Tesoro della lingua italiana delle origini* (TLIO) e il *Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français* (DEAF); tutti questi dizionari possiedono una versione informatizzata disponibile on-line, che rende possibile la consultazione simultanea di tutte le fonti¹⁹.
- b) Vengono presi in considerazione gli italianismi appartenenti alle seguenti categorie grammaticali: sostantivi, aggettivi e forme verbali.
- c) Il criterio di organizzazione scelto è basato sul modello proposto da Eusebi²⁰. I lemmi sono suddivisi tra:
 1. “Italianismi di primo tipo”, italianismi senza alcun grado di francesizzazione, essi sono introdotti dall’italiano senza alcuna modifica.
 2. “Italianismi di secondo tipo”, i quali sono categorizzati in tre sezioni: 2.1) elementi italo-francesi, ovvero dei termini di origine italiana subiscono un processo più o meno evidente di francesizzazione; 2.2) elementi franco-italiani, ossia vocaboli francesi che presentano una forma più vicina all’italiano, tuttavia nel testo sono presenti anche le varianti francesi; 2.3) italianismi semantici, ovvero vocaboli che presentano un significante francese o non estraneo alla lingua francese, ma il significato è italiano.

¹⁹ La versione digitalizzata fornisce dei vantaggi non indifferenti. Ad esempio, in FEW la ricerca è notevolmente facilitata rispetto a quella effettuabile nella versione cartacea: FEW è un dizionario etimologico ordinato alfabeticamente a partire dal termine d’origine (latino, germanico, arabo, ecc.), per cui nel caso in cui l’etimologia della parola in analisi fosse sconosciuta risulterebbe del tutto inutile; la versione digitale, invece, permette una ricerca a ritroso, partendo dal termine francese e giungendo all’etimo; inoltre, vista la possibilità di ricercare direttamente il vocabolo in analisi è possibile verificare tutti i *loci* in cui viene citato, scoprendo etimologie inaspettate, cosa difficilmente praticabile nella versione cartacea.

²⁰ Eusebi, 2018, *op. cit.*, p. 9.

- d) I lemmi sono elencati in ordine alfabetico: sostantivi e aggettivi secondo la forma italianizzante; i verbi nella forma dell'infinito.
- e) Sono segnalati tra parentesi quadre [] i verbi dei quali non è attestato l'infinito.
- f) Per ogni lemma viene data la definizione grammaticale, il significato e le attestazioni.
- g) Il significato in traduzione a cui ci si affida è quello dato nel glossario di Burgio, ove questo non fosse specificato²¹ viene fornito un significato stabilito dall'autrice della tesi, seguito dalla motivazione che spinge a tale scelta.
- h) Ogni scheda riporta il processo investigativo seguito per arrivare a concludere che tale voce sia un italianismo, annotando le varie attestazioni nei diversi dizionari. In molti casi, appurato che il termine non possa essere un francesismo, l'attribuzione dell'origine lessicale si presenta con una scelta alla pari tra provenzalismo e italianismo, in assenza di una prova significativa che induca a protendere per uno piuttosto che per l'altro (numero di attestazioni superiori, note significative) la decisione è stata sempre fatta ricadere sull'italianismo; tuttavia, in ogni singola scheda in cui tale problema è presente ne viene data segnalazione.
- i) Sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni:
- | | |
|---|---|
| acc. "accusativo" | fut. ant. "futuro anteriore" |
| agg. "aggettivo" | GDF "Dictionnaire de l'ancienne langue française du IX siècle au XV siècle" |
| ant. "antico" | imp. "imperativo" |
| ant. fr. "antico francese" | impf. "imperfetto" |
| ant. prov. "antico provenzale" | ind. "indicativo" |
| ca. "circa" | inf. "infinito" |
| cg. "congiuntivo" | inf. pass. "infinito passato" |
| cg. pass. "congiuntivo passato" | it. "italiano" |
| cond. pass. "condizionale passato" | lat. "latino" |
| cond. pres. "condizionale presente" | lat. tard. "latino tardo" |
| DEAF "Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français" | lat. volg. "latino volagare" |
| DM "Devisement dou monde" | m. "maschile" |
| f. "femminile" | m. fr. "francese moderno" |
| FEW "Französisches Etymologisches Wörterbuch" | mon. "moneta" |
| fr. "francese" | obl. "obliquo" |
| fut. "futuro" | ogg. "oggetto" |

²¹ Ad esempio per il sostantivo *grillis*.

p. “persona”
part. pass. “participio passato”
part. pres. “participio presente”
pass. “passivo”
pass. pr. “passato prossimo”
pass. rem. “passato remoto”
pl. “plurale”
pl. obl. “plurale obliquo”
pl. sogg. “plurale soggetto”
pred. “predicato”
pres. “presente”
prov. “provenzale”
RIALFrl “Repertorio informatizzato
antica letteratura Franco-Italiana”
rubr. lim. “rubricario liminare”
s. m. “sostantivo maschile”
s. n. “sintagma nominale”
s.f. “sostantivo femminile”
sg. “singolare”
sg. obl. “singolare obliquo”
sg. sogg. “singolare soggetto”
sogg. “soggetto”
TLF “Trésor de Langue Française
informatisé”
TLIO “Tesoro della lingua italiana
delle origini”
trap. “trapassato prossimo”
trap. rem. “trapassato remoto”
uso impers. “uso impersonale”
uso pron. “uso pronominale”
vb. “verbo”
venez. “veneziano”

3. ITALIANISMI DI PRIMO TIPO

3.1. Sostantivi

Di seguito vengono riportati tutti i sostantivi che presentano un grado zero di francesizzazione, essi sono stati introdotti direttamente dall'italiano senza alcuna modifica.

Agu s. m. “punta, chiodo”.

Pl. obl. *agu* xxxvi 13, clvii 7; *agus* xxxvi 15.

Agu deriva dal latino ACUS. In francese, non fu ACUS a dare vita ad una trafila derivativa, bensì il suo diminutivo ACŪCULA (FEW XXIV, 118) producendo *aiguille* con le varianti *agoille*, *aguille*, *auguille*, *acuille*.

Amisi s. m. “amico”.

Sg. sogg. *amis* cviii 13, clx 5; *ami* li 2, ccxxviii 2. sg. obl. *ami* ccxi 3. pl. sogg. *amis* cxix 8, cxix 26, clxxiii 30. cciv 4, cciv 5, ccxxiii 3, ccxxv 8, ccxxvi 4, ccxxxi 3; *amisi* lv 9. pl. obl. *amis* clx 5, ccxxxi 10².

In FEW (XXIV, 447) non vi è alcuna attestazione per la forma *amisi* in antico francese. *Amisi* < ven. *amisi*.

Bagni s. m. “bagni pubblici”.

Pl. sogg. *bagni* cli 19; *bagnes* xxi 2. pl. obl. *bagni* cli 19; *bagnes* xxxvi 26; *baingn*xxxvi 25.

In FEW (I, 225) viene segnalata l'origine semanticamente italiana del termine *bagno* inteso come “bagno pubblico”.

Balasci s. m. “balascio (pietra preziosa del Badakhšān)”.

Pl. sogg. *balasci* xlvi 4; *balaxi* xlvi 8. pl. obl. *balasci* xlvi 6.

Non esiste attestazione per tale forma ne in FEW ne in GDF; in FEW (XIX, 20) viene riportata la forma *balais* (ca.1220).

Batesmo s. m. “battesimo”.

Sg. sogg. *batesme* cxcii 3. sg. obl. *batesmo* cxcii 3.

In FEW (I, 241) e in GDF (VIII, 287) non è segnalata questa variante.

Bec s. m. “caprone”.

sg. obl. *bec* clxxxiii 5. pl. obl. *bec* cliii 17; *bech* lxix 29.

L'etimologia di *bec* è incerta, sembrerebbe essere collegata al latino IBEX; IBICIS “capra selvatica”. In GDF (VIII, 346) e in FEW (I, 587) non risultano esserci attestazioni per *bec*.

Bestiuole s. f. “bestiola”.

Pl. *bestioles* ccxvi 12; *bestiuole* *cxii 10 (betiuole).

Bestiole con le sue varianti viene indicato da Kaiser²² come un italianismo formale, tuttavia la stessa studiosa precisa che tale affermazione non è certa, il termine potrebbe infatti appartenere al lessico antico francese, effettivamente in GDF (VIII, 320) e in FEW(I, 340) non vi è nulla che possa portare a pensare a *bestiole* come un italianismo; probabilmente, uso il termine “probabilmente” perché purtroppo Kaiser non dà indicazione del suo ragionamento, la studiosa ipotizza un passaggio nel processo di derivazione che partendo dal latino BESTIOLA diminutivo di BESTIA, coinvolga anche l’italiano *bestiola/bestiola* prima di approdare all’antico francese *bestioles/bestiole*, tuttavia non vi sono prove di questa fase, in TLFi²³ viene segnalata un’attestazione del termine all’altezza del 1170 ca., l’etimologia viene fatta derivare direttamente dal diminutivo latino.

Caneva s. f. “canapa”.

Sg. *caneve* cxlvi 9, *clvii 8 (neue); *canave* lxxiv 48; *caneva* cli 26; *chanave* cxlvi 9.

Il termine nelle sue diverse varianti è un italianismo *canapa* < lat. CANNABEM; nelle forme *caneve*, *canave* e *chanave*, -e non è dovuta alla patina francesizzante del lessico italo-francese, ma è etimologica. Il grado di francesizzazione è nullo. Non risultano esserci attestazioni per tale termine in GDF (IX, 41) e in FEW (II, 210).

²² Kaiser, 1967, *op. cit.*, p.180.

²³ Nota etimologica del termine *bestiole* in TLFi, consultabile presso:
<http://www.cnrtl.fr/etymologie/bestiole>, pagina consultata in data 17 Novembre 2018.

Capere s. f. “cappe (venez.), ostriche”.

Pl. *capere* clxxiii 9; *cappares* clxxiii10; *cappes* clxxiii 9.

In questo caso ci si trova davanti a tre forme estranee alla lingua francese, ma con un diverso grado di francesizzazione. La forma *capere* con interfisso *-er* è un venetismo, ancora vitale, senza alcun grado di francesizzazione. *Cappares* presenta l’aggiunta di *-s* per segnalare il plurale. La forma *cappes* è un italianismo, derivante da lat. tardo CAPPAM, con un lieve grado di francesizzazione dovuto all’aggiunta di *-s* per segnalare il plurale.

Croxe s. f. “croce”.

Sg. *crois* xxviii 3, xxviii 4, xxviii 6, *xxviii 9 (*croxe*), lxxviii 14, lxxix 8, lxxix 11 (2), lxxix 12, lxxix 13, *cruis* lxxix 7.

La forma *croxe* è un italianismo (it. *croce*), in FEW (II, 1374) e in GDF (IX, 253) non viene registrata alcuna variante *croxe*, in TLIO²⁴, invece viene attestata la forma *croxe* per un documento veneziano del 1253; in generale la distribuzione geolinguistica delle forme *croxe*, *crose*, *crox* è italo-settentrionale.

Dasio s. m. “dazio”.

Sg. obl. *cxcvi* 7.

²⁴ TLIO sotto la voce “croce”, consultato presso la pagina web in data 7 Dicembre 2018:
<http://tlio.ovl.cnr.it/TLIO/>

Dasio è un italianismo senza alcun grado di francesizzazione, derivante dal latino DATIO (-ONIS), in cui l'affricata alveolare sorda [tʃ] (associata in italiano al grafema «z») diventa fricativa [s], fenomeno di indebolimento tipico dei dialetti dell'Italia settentrionale, in particolare nell'area veneta. In FEW (III, 20) viene riportato l'esito francese del lat. DATIO > *dace*.

Duchato s. m. “ducato” (mon.).

Sg. obl. clii 3.

Il termine *duchato* è un italianismo senza alcun grado di francesizzazione, il ducato è infatti una moneta che da Venezia si diffuse in tutto il mondo. In GDF, FEW e TLF, non risultano attestazioni per tale termine.

Enperio s. m. “impero”.

Sg. obl. *enpere* lxxxi 3, lxxxii 3, lxxxii 7; *enpir* *lxxxiv 5 (enpier); *emper* cxcviii 11; *enperio* lxxiv 19; *enpire* *lxxxiv 3 (epire).

It. *impero* < lat. IMPERIUM, in FEW (IV, 587) e in GDF (IX, 442) non esistono attestazioni per *enperio*, inoltre non esistono nemmeno attestazioni per forme con desinenza maschile in -o.

Fornace s. f. “fornace”.

Sg. xxxviii 7².

Fornace deriva dal latino FORNACEM, in FEW (III, 903) viene riportata la forma *fornage*, il cui significato però si distingue dall'italiano indicando la tassa

da pagare al proprietario del forno per la cottura del pane (FEW III, 903; TLF VIII 1166²⁵).

Francolin s. m. “francolino”.

Pl. sogg. *francolin* xxxv 5. pl. obl. *francolin* xxxv 6; *franculin* xxxvi 4.

L’etimologia del termine *francolin* rimane incerta, nel Pianigiani²⁶ si fa derivare l’origine del nome dal fatto che l’uccello in questione fosse molto raro perciò ne era vietata la caccia, era, quindi, franco, ossia libero da qualsiasi pericolo. In TLIO²⁷ l’etimologia viene accostata a quella di *fringuello*. In GDF (IX, 656) oltre al luogo poliano, viene riportata l’attestazione del termine in un proverbio francese “*muet comme un francolin pris. Muet come une carpe*”. In FEW non viene riportata alcuna attestazione del termine.

Fronde s. f. “fronde”.

Pl. *fronde* cxvi 13; *frondes* xcv 3.

Kaiser, segnala *fronde* come italianismo integrale, effettivamente tale forma, derivante dal lat. FRONDEM, risulta non avere alcun grado di francesizzazione; tuttavia la variante *frondes* a prima vista potrebbe sembrare una forma di origine italiana a cui è stata aggiunta una -s ampiamente applicata ai plurali in tutto il

²⁵ Consultato nella versione online in data 5 Dicembre 2018: <http://www.cnrtl.fr/etymologie/fournage>

²⁶ Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana di Ottorino Pianigiani versione digitale www.etimo.it voce “francolino”; pagina consultata in data 13 Novembre 2018.

²⁷ Etimologia data da TLIO sotto la voce “francolino” <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>; pagina consultata in data 13 Novembre 2018.

testo poliano, tuttavia il dubbio che possa in realtà trattarsi di un termine antico francese viene fomentato dalla attestazione della presenza di *frondes* con il significato di “fogliame” in due testi originari di Bruxelles non poliani in GDF (IV,162). In FEW (III, 817) non risulta alcuna attestazione per l’antico francese del termine *fronde* e della sua variante *frondes*.

Fructo s. m.

(a) “**frutto**”. sg. obl. clxxxvii 7. pl. sogg. xxxv 5, *xxxv 5 (*frait*). pl. obl. xxix 7, xxxii 12, xxxiv 9, xxxvi 19, xxxvi 25, xxxix 2, xl 6, xliii 2, xlv 4, xcvi 15, cxxxiii 5, cli 29, clv 7, clxxi 5.

(b) “**prodotti della terra**”. sg. obl. *fruit* *lxii 6 (*fructo*), cxii 9; *frut* cxiv 23, cliv 4, clxxix 7; *frou* lx 7, lxxiii 10; *fruct* lviii 5. pl. obl. *frut* cli 31.

In FEW (III, 823) non risulta alcuna attestazione per la forma *fructo*. *Fructo* conserva la desinenza singolare maschile *-o* dell’italiano *frutto*. Eusebi²⁸ inserisce tale forma tra gli italianismi con un grado zero di francesizzazione, va tuttavia segnalata la vicinanza di *fructo* con il latino FRUCTUS.

Ganba s. f. “gamba” (usato per esseri umani e animali).

Sg. *janbe* *xxvi 13 (*ganba*), *xxvi 14 (*janba*), xxvi 14, xxvi 15, xlvi 20. pl. *janbes* cxviii 7, cxxvi 8, cxc 6²; *jambes* cxxvii 4, clxxiii 16.

²⁸ Eusebi, 2018, *op.cit.*, p. 17.

Kaiser²⁹ segnala la forma *ganba* come italianismo formale, Eusebi³⁰ afferma che tale forma è un italianismo con un grado zero di francesizzazione, probabilmente appartenente al copista, effettivamente in GDF (X, 37) e in FEW(II, 111) non viene segnalata alcuna forma assimilabile a quella del testo poliano (l'esito in antico francese è *jambe* con le varianti *james*, *gembe*), invece in TLIO³¹ vengono registrate più attestazioni per *ganbe*, i due testi che riportano tale forma sono uno di origine toscana e l'altro di origine veneziana.

Gros venesian s. m. “grosso veneziano” (mon.).

Sg. obl. *gros venesian* cix 5, cxli 3, cl 7, cliv 5, clvi 12; *gros venician* cxciv 3. pl. obl. *gros* xcv 4³; *gros venesians* cxvii 8.

Il termine *gros venesian* identifica una moneta in uso a Venezia. In GDF, FEW e TLF, non risultano attestazioni per tale forma.

Lunar s. m. “lunario”.

Sg. ob. *lunar* lxi9; *luner* lxi 9.

In FEW (V, 451) e in GDF (X, 99) non vengono attestate le forme *lunar* e *luner*.

Le due forme hanno origine rispettivamente veneziana e padovana³².

²⁹ Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 181.

³⁰ Eusebi, 2018, *op.cit.*, p. 17.

³¹ TLIO sotto la voce “gamba”, pagina consultata in data 27 novembre 2018:
<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>

³² Eusebi, 2018, *op.cit.*, p. 17.

Mangan s. m. “mangano”.

Sg. sogg. cxlv 6. sg. obl. cxlv 7. pl. obl. cxlv 6, cxlv 8².

Il termine *mangan* è un italianismo derivante dal latino tardo MANGANUM, in FEW (VI, 199) viene data un'unica attestazione del termine corrispondente al testo poliano, inoltre viene fornita una breve descrizione etimologica che conferma l'origine italiana del termine.

Mel s. m. “miele”.

Sg. sogg. xl 6. sg. obl. xl 9, xliii 6.

Kaiser³³ inserisce *mel* tra gli italianismi formali; in FEW (VI, 646) e in GDF (X, 152) viene attestato un *mel* estraneo al testo poliano risalente al XII secolo. In TLIO³⁴ ci sono numerose attestazioni per *mel*, per non parlare delle varianti *mele*. È, quindi, altamente probabile che la forma *mel* del francese sia essa stessa un italianismo, poichè è attestata sia in GDF che in FEW per lo stesso testo, è dunque probabile che sia anche l'unica presente in tutto il repertorio francese. Alternativamente può essere considerata un latinismo (in latino “miele” è MEL).

³³ Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 182.

³⁴ TLIO sotto la voce “miele” <http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO/> pagina consultata in data 28 Novembre 2018.

Moiere s. f. “moglie”.

Sg. *moiere* lxix3, ccxvi 3; *mollier* lxxiv 41, lxxiv 47; *moier* lxix 32; *moiler* lxix 32; *moilier* clxxiii 21; *moiliere* ccxvi 3; *moillier* lxix 3. pl. *moilier* lxxxi 3; *molier* clxxviii 6²; *muier* clxxiii 21.

In FEW (VI, 200) e in GDF (X,166) non vengono attestate le forme *moiere* e *moier*. Le due forme sono di origine veneta.

Noce s. f. “noce”.

Sg. xlvii 16.

Noce < lat. NOCEM, l'esito in antico francese (FEW VII, 254; GDF X, 206) è *noix* con le varianti *nois*, *noiz*.

Olio s. m. “olio”.

Sg. sogg. *oleo* xxi 8. sg. obl. *olio* vii 8, x 4, xxi 8², xxxvi 20, xlvii 16, clxxxii 4; *oleo* x 5, xiv 4, clvii 8, clxxv 18.

It. *olio* < lat. OLEUM, in GDF (IX, 722) e in FEW (VII, 341) non viene riportata alcuna attestazione.

Ostrice s. f. “ostrica”.

Pl. *hostrige* clxxiii 9; *ostrice* clxxiii 9.

Ostrice < lat. OSTREA con aggiunta del suffisso -ICA. In FEW (VII, 442) non risulta alcuna attestazione per *ostrice*, in GDF non viene registrata la voce. In

TLIO³⁵ viene riportata la forma *ostrice*.

Palasio s. m. “palazzo”.

Sg. sogg. *palais* lxxiv 15, lxxxiii 7, lxxxiii 16, 222 lxxxiii 34, xcvi 10, cx 9², cli 28, cli 29, cli 30, clviii 7; *paleis* lxxxi 1. sg. obl. *palais* xiv 1, xiv 2, xl 5, *xli 6 (palasio), xli 6, xli 7, lxxiii 24², lxxiv 1, lxxiv rubr., lxxiv 3, lxxiv 6, lxxiv 9, lxxiv 18, lxxiv 19, lxxiv 25³, lxxxi 8, lxxxiii 1, lxxxiii 3, lxxxiii 6, lxxxiii 23, lxxxiii 29, lxxxiii 33, lxxxiv 1, lxxxiv 2², lxxxiv 8², lxxxiv 12, lxxxv 3, lxxxviii 10, xciv 2, xcii 3², cvii 14, cx 10, cxi 2, cli 12², cli 30, cli 31², clviii 6, clviii 7, clviii 8², clxxvii 8, clxxvii 10, clxxvii 13, clxxvii 14, cc 6, cc 12, ccxi 3, ccxiii 2; *paleis* xcvi 3, cvii 3. pl. sogg. *palais* *lxxxiv 4 (palaus), lxxxiv 9, cli 12; *paleis* xcvi 11. pl. obl. *palais* xlv 2, lxxxiii 13, lxxxiv 4, lxxxiv 8, lxxxiv 11, xciv 6, xcvi 7, xcvi 9, cli 32; *palleis* cli 10.

Kaiser³⁶ segnala la forma *palasio* tra gli italianismi. *Palasio* è un italianismo, it. *palazzo* < lat. PALATIUM, in FEW (VII, 489), GDF (X, 259) non viene riportata alcuna attestazione per una forma con terminazione vocalica in -o.

Pece s. f. “pece”.

Sg. obl. *pece* clvii 8, pl. obl. *peces* clvii 8².

Pece < lat. PIX, PICIS. In antico francese il termine *pix* ha molteplici attestazioni: *peiç* (ca. 1100, cfr. TLF XIII, 696a) *pis* (piccardo XII secolo), *poiç* (ca. 1210), *poi*,

³⁵ in TLIO sotto la voce “ostrica” consultata in data 25 Gennaio 2019: <http://tlio.ovr.cnr.it/TLIO/>

³⁶ Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 184.

pois, poit (cfr. FEW VIII, 620a). In FEW non risulta nessuna attestazione del termine *pece*. In GDF (X, 307) viene attestato il termine *peiꝛ* con le varianti *pis/ pois*.

Ricci s. m. “riccio”.

Pl. obl. *ricci* xxxix 4².

Il termine *ricci* è inteso come parte esterna della castagna. *Ricci* < lat. ERICIUS, in francese antico la forma attestata per la definizione della parte esteriore della castagna è *ereus* con la variante *aræs* (FEW III, 238).

Sabion s. m. “sabbione”.

Sg. sogg. *sablun* lvi 6; *sablun* lv 6³. sg. obl. *sablun* lv 8², lv 10, lxii 2, cxviii 12², cxviii 13, clxxxii 7; *sabion* xxxvi 18.

Il termine *sablun* viene attestato con diverse varianti in GDF (X, 604) e in FEW (XI, 18), tuttavia la forma *sabion*, la quale occorre una sola volta all’interno del testo poliano, non risulta appartenere al francese antico, essa risulta essere un italianismo, con chiara provenienza nord-orientale.

Sepolcro s. m. “sepolcro”.

Sg. sogg. *sepolcre* cxcii 7; *sepoucre* lxxvii 4. sg. obl. *sepolcre* *x 5, cxcii 5, cxcii 6, cxcii 13² (sepolcro); *sepoucre* vii 8, cxcii 7.

In FEW (XI, 485) non viene data alcuna attestazione per la forma *sepolcro*. *Sepolcro* mantiene la desinenza singolare maschile in *-o* dell’italiano *sepolcro*.

Sepolcro < lat. SEPULCRUM.

Soler s. m. “solaio”.

Sg. obl. lxxxiii 18.

Segnalato da Kaiser³⁷ come italianismo integrale, tale termine è assente in GDF e in TLF, tuttavia in FEW (XII, 36) viene attestato con la variante *solier*. Le prime attestazioni per *soler* sono in antico provenzale (1100 ca.). Coerentemente con quanto detto riguardo alla scelta tra provenzale e italiano, anche in questo caso si decide di affermare che *soler* all'interno del testo poliano non sia di derivazione provenzale, bensì italiana, effettivamente tale termine è tutt'ora utilizzato nei dialetti veneti (*soler*, *soer*). (it. *solaio* < SOLARIUM).

Spodio s. m. “spodio”.

Sg. sogg. xxxviii 6, xxxviii 7.

Spodio dal latino SPODIUM e dal greco *σποδίων*, ricalca la forma italiana *spodio*. In FEW (XII, 201) e in GDF (X, 711) viene attestata la forma *spode* con la variante cinquecentesca *espodi*.

Vite s. f. “vita”.

Sg. *vie* xxvi 8, xxvi 10, lxxiv 42, lxxiv 43, lxxiv 49 xcv 7, clix 9, clxxvi 4, clxxvi 18, clxxvi 19, clxxvii 5, clxxvii 9, clxxvii 14, clxxviii 7, cciii 6, ccxi 5, ccxxiii 3;

³⁷ *Ibid.*

vite xxvi 6, xxvi 9, lxxxvii 6, cxcii 6. pl. *vies* cciii 8, ccv 4, ccxvi 3.

Kaiser³⁸ segnala il plurale *vite* come italianismo formale, effettivamente in GDF (X, 855), FEW (XIV, 540) non viene riportata alcuna forma *vite* per il plurale di *vie*. Tuttavia, vanno segnalate le forme *vide* e *vithe* al singolare (FEW XIV, 540; TLF XVI, 1121).

3.2. Aggettivi

Di seguito vengono riportati tutti gli aggettivi che presentano un grado zero di francesizzazione. Essi sono stati introdotti direttamente dall'italiano senza alcuna modifica.

Duro agg. “duro”.

M. sg. sogg. *dur**xlv 3 (*duro*). m. sg. obl. *dur* cxxii 4.

La forma *duro* è un italianismo (it. *duro*), in FEW (III, 192) e in GDF (IX, 419) non è attestata la variante *duro*.

Fredo agg. “freddo”.

M. sg. sogg. *froit**xxxix 6 (*fredo*). m. sg. obl. *froit* xlix 13, clxviii 5. m. pl. obl. *froit* xxxv 5, lxviii 9. f. sg. *froide* xlvi 12.

La forma *fredo* è un italianismo (it. *freddo*), in GDF (IX, 660) e in FEW (III, 797)

³⁸ Kaiser, 1967, *op. cit.*, p.181.

non vi è registrata alcuna variante *fredo*.

Verde agg. “verde”.

M. sg. sogg. *vers* lxxxiii 32³. m. sg. obl. *vers* lxxxiii 33, clxxvii 22. m. pl. sogg. *vers* lxxxiii 32. f. sg. *vers* lxxxiii 32, clxxvi 26; *verde* xxxvii 3. f. pl. *vers* xxxix 4, lxxxiii 23, lxxxiii 29, cxiv 7, clxxvi 22²; *vert* clxxvi 26.

In GDF (X, 849) e in FEW (XIV, 14) non viene registrata alcuna variante *verde*.

3.3. Forme verbali

Fallire vb.

(a) “mancare, esser privo”. *fallire* ccxxix 6. **ind. fut.** [4] *faudronç* ccv 4. **cg. pres.** [3] *faille* lxxxiv 2.

(b) “errare”. **ind. pres.** [6] *failent* xxiii 4.

(c) “omettere”. **ind. pres.** [6] *fallent* lxiv 15. **ind. impf.** [3] *faloit* clvi 17.

(d) “manca (poco) che” (uso impers. + [*pon*] *que* + cg.). *falir* xvi 3, *fallir* clxxviii 10. **ind. pres.** *s'en faut* cviii 2, cxcii 24. **ind. impf.** *falait* clxxv 9; *falloit* cxcii 14, cc 7.

La forma all'infinito *fallire* non viene attestata in FEW (III, 386). Essa è presa dall'italiano *fallire*.

4. ITALIANISMI DI SECONDO TIPO

Gli italianismi del *Devisement dou monde* possono avere diversa natura; esistono termini di origine italiana sottoposti ad un processo di francesizzazione che si verifica nella maggior parte dei casi con uno o più dei seguenti fenomeni:

- 1) soppressione della vocale atona finale;
- 2) sostituzione della vocale finale atona con «e»;
- 3) aggiunta per il plurale di una «s» desinenziale;
- 4) aggiunta di «e» epentetica davanti ai nessi consonantici «sp», «st» e «sc»;
- 5) vocalizzazione di «l» davanti a consonante.

Esistono termini che risultano italianismi in quanto la loro forma è vicina all'italiano, ma la loro origine è francese e coesistono con le loro varianti francesi. Si concorda con Eusebi³⁹ nell'affermare che queste forme sono da attribuire nella maggioranza dei casi alla mano dei copisti.

Inoltre, c'è la presenza di termini il cui significante è francese, ma il significato con cui vengono usati appartiene alla lingua italiana.

³⁹ Eusebi, 2018, *op.cit.*, p. 14.

4.1. Elementi italo-francesi

4.1.1. Sostantivi

Abbee s. f. “abete”

Sg. clvii 3.

Il termine *abbee* non trova alcun riscontro in GDF e in FEW, in RIALFrI⁴⁰ l'unica attestazione è del testo poliano. Indicativa è la posizione di tale termine all'interno del testo: *‘Je voç di q'eles sunt dou leingne qe est apellé abbee et de çapin’* (DM clvii, 4) *abbee* viene accostato a *çapin* (m.fr. *Sapin*), il primo derivante dall'italiano *abete* < lat. ABIES, il secondo *çapin* < *SAPPUS (FEW XI,214) secondo l'autore del testo i due vocaboli dovrebbero indicare due tipi diversi di albero (Burgio nel glossario traduce rispettivamente come “abete” ed “abete rosso”), tuttavia i due termini dal punto di vista semantico si corrispondono, nelle rispettive lingue di appartenenza entrambi indicano delle conifere appartenenti al genere *Abies*. Volendo segnalare due tipi di legno provenienti da due specie d'albero differenti (abete bianco e abete rosso?), ma trovandosi davanti ad una mancanza lessicale è ipotizzabile che per colmare tale carenza uno dei due termini (in questo caso quello di origine italiana) sia stato “preso in prestito” con lo scopo di specificare al meglio il concetto e rivestito di una patina francesizzante.

Aseje s. m. “assedio”.

⁴⁰ RIALFrI pagina web consultata in data 5 Novembre 2018:
<http://www.rialfri.eu/rialfriPHP/public/ricerca/query/check/started>
28

Sg. obl. *aseje* cxlv 5; *asié* cxlv 9.

Aseje e *asiè* sono degli italianismi provenienti dal lat. *ASSEDIVM < OBSIDIUM. In FEW (XI, 411) non viene riportata alcuna attestazione per *aseje* e *asié*, l'esito antico francese è *siège*.

Aspre s. m. “aspro (mon.)”.

Sg. obl. *cix* 5.

La forma *aspre* si presenta come un italianismo con lieve grado di francesizzazione a causa della sostituzione della desinenza finale con *-e*. Tuttavia, il termine non è estraneo alla lingua francese, in FEW (XXV, 503) viene presentata la forma *aspry*, questo però è costruito sull'italiano plurale *aspri*.

Barche s. f. “barca”.

Sg. *barche* cxxix 7. pl. *barches* clvii 10 (2), clvii 11, clxxiii 6, clxxiii 9².

L'esito francese del latino BARCA è *barge*, *bargue*, in FEW (I, 251) viene segnalata anche la forma *barche*, tuttavia non viene indicato il luogo in cui quest'ultima compare. Per quanto riguarda GDF (VIII 293) viene riportata solamente la forma *barge*. Perciò *barche* è un italianismo con un lieve grado di francesizzazione dovuto alla sostituzione di *-a* con *-e*.

Belic s. m. “ombelico”.

Sg. obl. *Beli* cxviii 14; *belic* lxxi 13.

L'esito antico francese del latino UMBILICUS (acc. UMBILICUM) tramite il

latino popolare *UMBILICULUS è *nomblil* con le varianti *nombrill*, *nombliz* (FEW XIV, 17). In FEW (XIV, 17) e in GDF (X, 230) non risultano attestazioni per *belic* e la variante *beli*. In italiano, invece, tra le forme attestate in TLIO⁴¹ sotto la voce “ombelico” vi sono le varianti *belicho*, *belico*, *bellico*, *bellicho*. La forma *belic* è quindi da considerare come un italianismo, con lieve grado di francesizzazione tramite soppressione della vocale finale.

Bestiames s. m. “quadrupede da allevamento”.

Pl. sogg. *bestiames* lxix 30. pl. obl. *bestiames* xlv 12, lxii 4, xcvi 30, cxii 9, cxvii 4, cxxvii 3, ccxvi 5; *bestiaumes* lxxiii 10.

It. *bestiame* < lat. BESTIA. Kaiser segnala il termine *bestiame* come italianismo integrale, nell’edizione di Eusebi, tutte le attestazioni del termine presentano una -s. In FEW (I, 341) non viene segnalata la presenza di tale termine in testi antico francesi e francesi; per quanto riguarda GDF (I, 638) viene segnalata la presenza di *bestiames* unicamente nel testo poliano. *Bestiames* è dunque un italianismo a cui è stata aggiunta una -s, tipico segno della francesizzazione. Da segnalare la presenza del termine senza alcun grado di francesizzazione (*bestiame*) nel *Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona (4, XXXIX, 83; 7 LX, 23).

Bocconç s. m. “boccone”.

M. pl. obl. cxciv 6.

⁴¹ In TLIO sotto la voce “ombelico” consultabile presso la pagina: <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>, pagina consultata in data 23 Novembre 2018.

Bocconç < it. *boccone*. In FEW e GDF non viene attestata questa forma. La voce appartiene semanticamente all'italiano; il significante viene francesizzato tramite segnalazione del plurale obliquo con *-ç*.

Bolle s. f. “bolla”.

Sg. lxxxiv 3.

È un italianismo con un lieve grado di francesizzazione dovuto alla sostituzione della desinenza originaria con *-e* (it. *bolla* < lat. BULLA) In FEW (I, 608) e in GDF (VIII, 353) non ci sono testimonianze per *bolle* con il significato di marchio apposto per autenticare o chiudere un documento o una lettera.

Bufal s. m. “bufalo”.

Sg. obl. *lxix 8 (*bufaf*), cxviii 24, clxv 11, clxxxiii 5, cxc 16. pl. obl. cxvii 13, cxxvii 6.

Bufal risulta essere un italianismo con soppressione della consonante finale, it *bufalo* < lat. BUFALUS/BUBALUS, in GDF (VII,350) e in FEW (I, 580) non vi è traccia della forma *bufal*. La forma francese attestata è *buffle* con la variante *bouffle*.

Calcine s. f. “calce”.

Sg. clvii 8.

Calcine è un italianismo con sostituzione di *-a* con *-e* (it. *calcina* < lat. *CALCINA < CALX). L'esito francese del latino CALX è *chaux*, in FEW (II,

107) e in GDF (IX, 30) non vi sono attestazioni per la forma *calcine*.

Canigle s. f. “caniglia, crusca”.

Sg. lxxiv 43², *lxxiv 44 (cauigle).

Canigle è un italianismo costruita sulla forma tipica del dialetto siciliano *caniglia* < lat. volg. *CANILIA (scarti che vengono dati ai cani) ⁴².

Cant s. m. “angolo”.

Sg. sogg. *cant* lxxxiii 6. sg. obl. lxxxiii 11, *lxxxiii 11 (chaut), lxxxiii 27, *lxxxv 11 (chaut); *cant* lxxxiv 8. pl. obl. *cant* lxxxiii 7.

Derivante dal latino CANTHUS il termine *cant* risulta essere un italianismo con soppressione della vocale finale (it. *canto*), in FEW (II, 227) viene attestato l'esito francese che risulta essere *can*, tuttavia il significato che assume diverge da quello dell'italiano “angolo” (nonché da quello segnalato da Burgio⁴³), in antico francese, infatti, viene inteso solamente come “lato”.

Capdoille s. m. “capodoglio”.

Pl. obl. *capdoille* cxc 6; *capdol* cxc 6.

In GDF e in FEW non viene riportata alcuna attestazione della forma *capdoille*

⁴² TLIO sotto la voce “caniglia”: <http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO/> pagina consultata in data 28 Novembre 2018.

⁴³ Burgio, 2018, *op. cit.*, p. 71.

o della variante *capdol*. Il termine francese è *cachalot*. *Capdoille* < it. *capo* e *olio*, poiché la testa del cetaceo è ricoperta da una grande quantità di grasso. La forma italiana *capodoglio* ha subito un processo di francesizzazione: it. *olio* è diventato a.fr. *oille*, forma attestata per il francese (FEW VII, 341). Il risultato è, quindi, un calco linguistico dall'italiano, in cui solo uno dei due termini che compongono la parola viene francesizzato. Per la forma *capdol* si verifica una comune soppressione di vocale atona finale.

Cators s. f. “coturnice”.

Pl. sogg. *cators* lxxiii 32, *quatornis* xxxii 7.

Italianismo con aggiunta di *-s* per segnalare il plurale, deriva dal latino CONTURNICEM. In FEW (II, 1259) viene riportato un antico francese *qaternis* che presenta qualche somiglianza con *cators*. Tuttavia, la trafilata di derivazione dal latino sembra avere vitalità solamente nel rumeno (*poturnîca*), nelle lingue iberoromanze (cat. *codorniu*; spagnolo e portoghese *codorniz*) e nell'italiano, soprattutto nei dialetti settentrionali, si attesta infatti ven. *cotorno* e il lomb. *cotorna*.

Charestie s. f.

(a) “penuria”. sg. *charestie* xlvi 18.

(b) “carestia”. sg. *carestie* cii 6; *charestie* cii 4.

Il termine non è estraneo alla lingua francese (FEW II, 373), tuttavia esso deriva dall'italiano *carestia* di cui si hanno attestazioni a partire dal XII sec. È quindi

considerata un italianismo con un lieve grado di francesizzazione dovuto alla sostituzione di *-a* con *-e*.

Coler s. f. “collana”.

Sg. clxxxiii 13.

Kaiser⁴⁴ segnala la forma *coler* come italianismo, tuttavia in FEW (II, 893) viene attestata la forma *coler* associata al significato di “collana”, a conferma di ciò si trovano testimonianze anche in DEAF (“coler” s.m.)⁴⁵, ma in tutte queste attestazioni *coler* è sempre di genere maschile; il *coler* poliano invece è femminile, come l’italiano *collana*. È, quindi, ipotizzabile che sia stata utilizzata una parola già presente nel lessico antico francese (anche con altri significati) a cui però è stato associato il genere con cui si presenta nella lingua italiana.

Coraumes s. m. “pellame”.

Pl. obl. clxxxiii 5.

Coraumes è una forma di origine italiana con aggiunta di *-s* desinenziale per segnalare il plurale obliquo, derivante da trafila popolare dal termine latino

⁴⁴ Ivi, p.182.

⁴⁵ Pagina web consultata in data 4 Dicembre 2018:

http://atilf.atilf.fr/scripts/dect.exe?ADMBASE_ENTRY;ENTRY=collare;BALISE=ETYM;ISIS=isis_dect.txt;OO1=-1;OO2=-

[1;s=s140d39dc;LANGUE=FR;FERMER;AFFICHAGE=2;;XMODE=STELLA;SANS_MENU;BACK;FERMER.](http://atilf.atilf.fr/scripts/dect.exe?ADMBASE_ENTRY;ENTRY=collare;BALISE=ETYM;ISIS=isis_dect.txt;OO1=-1;OO2=-1;s=s140d39dc;LANGUE=FR;FERMER;AFFICHAGE=2;;XMODE=STELLA;SANS_MENU;BACK;FERMER)

curium. It. *corame* < *CORAMEN < lat. CORIUM⁴⁶. Non vengono riportate attestazioni del termine in FEW (II, 1185) e in GDF (IX, 262).

Corent s. f. “corrente”.

Sg. sogg. cxc 11, cxc 12.

Nell’edizione di Eusebi non esistono varianti grafiche del termine. *Corent* risulta essere un italianismo sottoposto ad un processo di francesizzazione (scempiamento di *r* e soppressione *-e*).

Curiamēs s. m. “pellame”.

Pl. obl. clxxxv 3.

Curiamēs è una forma di origine italiana con aggiunta di *-s* desinenziale per segnalare il plurale obliquo, forma intermedia tra l’italiano *cuoiame* e il latino **coriamen*, derivante da *trafila* dotta dal termine latino CURIUM. *Curiamēs* (it. *cuoiame*) < *CORIAMEN < CORIUM⁴⁷. Non vengono riportate attestazioni del termine in FEW (II, 1185) e in GDF (IX, 262).

Endevinaile s. f. “divinazione”.

⁴⁶ Etimologia data dal Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana di Ottorino Pianigiani versione digitale www.etimo.it; pagina web consultata in data 7 Novembre 2018:

<https://www.etimo.it/?term=corame&find=Cerca>

⁴⁷ Etimologia data dal Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana di Ottorino Pianigiani versione digitale www.etimo.it; pagina web consultata in data 7 Novembre 2018:

<https://www.etimo.it/?term=corame&find=Cerca>

Pl. lvii 17.

Cfr. *endevinz*.

Endevinz s. m. “indovino”.

Pl. sogg. *endevinz* lvii 17; *endevin* *lvii 21 (endevis). pl. obl. *endevins* clxxiii 49.

Kaiser⁴⁸ inserisce il termine tra gli italianismi, in FEW (III, 108) viene riportato il termine *endevin*, tuttavia il luogo dell’attestazione corrisponde al testo poliano. Anche in questo caso, in assenza di ulteriori testimonianze, possono essere confermate le parole di Kaiser.

Esparnamant s. m. “risparmio”.

Sg. sogg. ci 4.

Esparnament sarebbe un italianismo tratto dal verbo presente nei dialetti veneti *sparaganare* (“risparmiare”), il sostantivo presente nel dialetto veneto è *sparagno*, qui ci troviamo davanti ad un caso di venetismo ricoperto da una lieve patina francesizzante: *e-* prostetica, desinenza in *-mant*. In FEW e in GDF non risulta alcuna attestazione per tale termine.

Esportes s. f. “sporta”.

Pl. clvii 9, clvii 10.

Esportes è un italianismo costruito sul termine italiano *sporta* < lat. SPORTA, con

⁴⁸ Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 185.

un lieve grado di francesizzazione dovuto a *e-* prostetica comunemente presente in lingua francese davanti ad un nesso consonantico -SP- di derivazione latina. Il termine non è estraneo alla lingua francese (GDF III, 546; FEW XII, 213) anche nella forma priva di *e-* prostetica; tuttavia, le prime attestazioni risalgono a testi di Martino da Canal (1275) e Marco Polo (FEW XII, 213) per cui viene confermata l'origine italiana del termine, avvalorata dall'ampia diffusione di tale termine lungo tutta la penisola italiana, nonché nell'Italia insulare (Sicilia).

Estampe s. m. “stampo”.

Sg. obl. Cxvi 8.

Estampe viene segnalato da Kaiser come un italianismo⁴⁹, probabilmente ipotizzando la sua derivazione dall'italiano *stampo*, con aggiunta di *e-* prostetica iniziale per assicurare al termine una patina francesizzante, tuttavia in FEW (XVII, 213) si può notare come tale termine sia invece un germanismo derivante dal germanico **stampjan*. Tuttavia in FEW (XVII, 218) si ipotizza che l'italiano abbia fatto da intermezzo tra la lingua germanica ed il francese, perciò in tale senso *estampe* può essere considerato un italianismo, anche in TLF (VIII, 178⁵⁰) viene avanzata tale ipotesi: la conservazione delle -s- sarebbe dovuta proprio all'influsso del verbo italiano *stampare*, perciò si ha *estampe* al posto di *etampe* (*etamper*).

⁴⁹ Ivi, p. 184.

⁵⁰ In TLF pagina web consultata in data 8 Dicembre 2018: <http://www.cnrtl.fr/etymologie/estamper>

Estrus s. m. “struzzo”.

Pl. obl. cxcii 23.

Kaiser segnala *estrus* tra gli italianismi integrali, effettivamente da una prima indagine non risulta essere un francesismo, poiché in FEW (XII, 309) e in GDF (VIII, 243) vengono attestate le forme per l'antico francese *ostriche*, *ostrisse*, *osterriche*, *otrice*, *ostrusces* il francese moderno *autruche* è una formazione tardiva derivante dalla composizione latina AVIS STRUTHIO > lat. volg. *AUSTRUTHIO > *AUSTRUTHIA > fr. *autruche*, in cui la finale *-uche* sarebbe dovuta dall'influenza dell'italiano *struzzo*, le prime attestazioni di tale termine in francese si troverebbero infatti in traduzioni francesi dall'italiano⁵¹. Tuttavia il poliano *estrus* non sembra essere nemmeno un italianismo integrale (come afferma Kaiser), considerando l'italiano *struzzo* dal latino STRUTHIO, bisognerebbe ipotizzare l'aggiunta di una *e-* iniziale prostetica (tipica nel passaggio da latino a francese, soprattutto davanti a nessi consonantici), quindi anche nel caso in cui questa ipotesi possa essere ritenuta valida *estrus* non sarebbe un italianismo integrale ma un italianismo con un certo grado di francesizzazione (*e-* prostetica e *-s* per segnalare il plurale obliquo). Tuttavia, in FEW (XII, 309) vengono riportate numerose attestazioni per l'antico provenzale delle varianti *estruci*, *estrussi*, *estrus*, *estrutz*.

Florin s. m. “fiorino”.

⁵¹ Nota etimologica della voce “autruche” in TLF, consultabile presso:
<http://www.cnrtl.fr/etymologie/autruche>, pagina consultata in data 13 Novembre 2018.

Sg. obl. clii 3.

Il termine *florin* identifica una moneta italiana prodotta a Firenze, sebbene vi siano attestazioni di tale vocabolo in testi francesi (FEW III, 635) l'origine è indubbiamente italiana (*fiorino*).

Foces s. f. “foce”.

Pl. *foces* *clxxxi 3 (faces), clxxxi 5.

Foce < FAUX, FAUCIS lat. Non risultano attestazioni in antico francese per la forma *foce/foces* con il significato di ‘foce’, tuttavia compare con il significato specifico di ‘*la partie supérieure de l’oesophage*’ (parte superiore dell’esofago) (GDF V, 41) Si segnala l’esistenza del termine *fos* che possiede una vicinanza semantica con *foce*, in quanto indica l’orifizio da cui sgorga l’acqua di una fonte (FEW III, 439).

Fortune s. f. “tempesta”.

Pl. *fortunes* clxxxi 7.

In FEW (III, 736) vengano riportate delle attestazioni del termine *fortune* con il significato di “tempesta; burrasca”; tuttavia, esse sono di gran lunga posteriori al testo in analisi, risalgono, infatti, alla fine del XVII secolo. In italiano esiste invece un’ampia serie di attestazioni del termine con il significato di “forte perturbazione atmosferica” soprattutto nell’area toscana e settentrionale.⁵²

⁵² Esempi consultabili presso la pagina del TLIO, sotto la voce “fortuna” s.f., pagina web visitata in data 5 Novembre 2018: <http://tlio.ovl.cnr.it/TLIO/>

Fraor s. m. “afrore”.

Sg. sogg. lxxxv 15.

La forma *fraor* è un italianismo (it. *afrore*), non vi sono testimonianze in GDF, in FEW e in TLF.

Fredoure s. f. “freddo”.

Sg. *froidure* xxi 5; *fredoure* *ccxvi 13 (*ferdoure*)

In GDF (IX, 659) viene riportata accanto alla forma del francese moderno *froidure* la variante *freidure*; tuttavia, non esiste attestazione per *fredoure*, tale forma risulta essere una costruzione basata sul termine italiano *freddo* (*freddore*) riplasmato in una veste francesizzante grazie all’aggiunta del suffisso *-ure*. Lo scempiamento di *d* è comune in testi prodotti e copiati in Italia settentrionale.⁵³

Frejel s. m. “collare”.

Sg. obl. *clxxiii. 13 (*freies*).

Frejel risulta essere un italianismo derivante dal latino (OPUS) PHRYGIUM; sebbene anche nella lingua francese esista un termine da esso derivante *frise*, quest’ultimo tra i diversi significati non include quello di ornamento a forma di collare (TLF VIII, 1271 *frise1-frise2*; GDF IV, 152; FEW III, 794). Estensione di significato che invece trova impiego nella lingua italiana in testi che esulano da

⁵³ Esempi consultabili presso TLIO, sotto la voce “freddore” s.m., pagina web visitata in data 24 ottobre 2018: <http://tlio.ovc.cnr.it/TLIO/>

quello poliano, in TLIO⁵⁴ viene attestato l'uso del termine *fregio*, nel senso di collana/ monile prezioso per il collo, nel *Commento al Paradiso* di Francesco di Bartolo da Butti⁵⁵ databile alla fine del XIV secolo.

Fronde s. f. “fronde”.

Pl. *fronde* cxvi 13; *frondes* xcv 3.

Kaiser, segnala *fronde* come italianismo integrale, effettivamente tale forma, derivante dal lat. FRONDEM, risulta non avere alcun grado di francesizzazione; tuttavia la variante *frondes* a prima vista potrebbe sembrare una forma di origine italiana a cui è stata aggiunta una -s ampiamente applicata ai plurali in tutto il testo poliano, tuttavia il dubbio che possa in realtà trattarsi di un termine antico francese viene fomentato dalla attestazione della presenza di *frondes* con il significato di “fogliame” in due testi originari di Bruxelles non poliani in GDF (IV,162). In FEW (III, 817) non risulta alcuna attestazione per l'antico francese del termine *fronde* e della sua variante *frondes*.

Garofol s. m. “garofano”.

Sg. sogg. *garoufle* cxvi 13. pl. sogg. *garofal* clxx 3; *garofol* *cxvi 13 (garfol). pl. obl. *garofali* clxii 4, clxxxiii 10.

⁵⁴ TLIO sotto la voce “fregio” pagina web consultata in data 4 Dicembre 2018:

<http://tlio.ovl.cnr.it/TLIO/>

⁵⁵ Il riferimento è tratto da TLIO sotto la voce “fregio” 1.2, si fa riferimento alla seguente edizione:

Commento di Francesco da Butti sopra la «Divina Commedia» di Dante Alighieri, a cura di Crescentino Giannini, v 3, Pisa, Nistri, 1858-62, vol. III.

Garofol è un italianismo con un lieve grado di francesizzazione dovuto alla soppressione della vocale finale (la forma plurale *garofali* è italianismo senza alcun grado di francesizzazione), l'esito francese del latino CARYOPHYLLUM è *girofle* con le varianti *gerofle*, *girofre*, *genofre*, *ginoffre* (FEW II, 446; GDF IX, 699). In FEW e in GDF non vi è alcuna attestazione per *garofol* e tutte le sue forme presenti nel testo poliano. In italiano l'esito di CARYOPHYLLUM è *garofalo* ma la derivazione più nota è *garofano*, in TLIO⁵⁶ vengono attestate le forme: *garofali*, *garofalli*, *garoffolo*, *garofoli*, *garoffoli*, *garofolli*, *garofolo* (vengono citate solo le forme più simili a quelle presenti del *Devisement dou monde*).

Gibellines s. m. “zibellino”.

Sg. obl. *gebbeline* xciii 28; *giebeline* xciii 29; *jerbelin* xciii 28. pl. sogg. *gibeline* ccxvi 6. pl. obl. *gebeline* ccxvii 4; *gebellines* ccxviii 2; *gibellines* ccxvi 6.

L'esito dello slavo *sobol* in antico francese è *sable*, con le varianti *sebelin*, *sabelin*, *subelin* *sablun* (FEW XX, 49) tuttavia queste ultime, come anche il termine e le sue varianti contenute nel testo poliano, sarebbero frutto dell'influsso dell'italiano *zibellino*, in particolare dell'influsso toscano di *gibellina*.

Giraffe s. f. “giraffa”.

Pl. *giraffe* cxc 16, cxci 6; *girafe* cxcii 23.

L'origine della parola è da trovarsi nell'arabo ZARAFĀ/ ZURAFĀ, in DEAF

⁵⁶ TLIO sotto la voce “garofano” : <http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO/> pagina consultata in data 28 Novembre 2018.

(G, 743-744) viene esplicitato il fatto che, fino al XVI secolo, tale termine era utilizzato solamente nelle recite dei pellegrini, crociati o viaggiatori che importavano il vocabolo direttamente dall'arabo o dall'italiano, per tale motivo in francese vengono attestate numerosi varianti: *giras*, *orafle*, *giraffe*, *giraffa* (GDF IX, 699; FEW XIX, 207).

Gouf s. m. “golfo”.

Sg. obl. clxxiii 5³, cxcv 6, *cx cvi 2 (*couf*), cx cvi 9; *gof* cx cvi 6, cx cvi.

In GDF (IX, 707) le uniche attestazioni che si riportano della forma *gouf* appartengono al testo poliano. Anche in FEW (II-2, 926), la forma con vocalizzazione della *l* davanti a consonante (*couf*) si attesta solo per il testo poliano. La forma *gouf*, *couf* *gof*, risulta quindi essere l'esito di un processo di francesizzazione di un termine in origine, perlomeno pensato, italiano, in cui la consonante *l* si vocalizza, fino a scomparire del tutto (*gof*).

Graticule s. f. “graticola”.

Sg. xxxviii 7².

Graticule è un italianismo con un lieve grado di francesizzazione dovuto alla sostituzione di *-a* con *-e*. Il termine deriva dal latino CRATICULA. In FEW (II, 1287) sono riportati gli esiti del latino CRATICULA: *gradilie*, *gradille*, *graille*, *greille*, *grille*. In FEW (II, 1292) viene riportata un'attestazione per *graticule* in lingua francese, tuttavia si tratta di un termine settecentesco che indica un'intelaiatura utilizzata per ridurre le dimensioni di un tavolo.

Grillis s. m. “insetto (non identificato)”.

Pl. obl. xcviij 2.

Burgio⁵⁷ non dà una definizione precisa del termine *grillis*. Per determinare un plausibile significato di *grillis* conviene analizzare il contesto in cui tale vocabolo è inserito.

Or sachiés encore por verité qe le Grant Sire envoie seç mesa- jes por toutes ses terres et reingnes et provences por savoir de seç homes se il ont eu domajes de lor bles, ou por defaute de tens ou por **grillis** o por autre pestilence. DM (XCVIII,3)(grassetto mio).

L'ipotesi che giunge naturale è quella di tradurre *grillis* con l'italiano “grilli” da intendersi però con il significato di “locusta”. Nel brano citato, vengono elencati degli eventi naturali (*defaute de tens, grillis e autre pestilence*) che potrebbero essere causa di danni al grano (*bles* viene tradotto da Burgio con “granaglia”). Questo passo potrebbe essere ispirato a quello biblico dell' *Esodo* (10,1-6) in cui si parla della piaga delle locuste/cavallette.

Et dixit Dominus ad Moy sen: “Ingrederere ad pharao nem: ego enim induravi cor eius et servorum illius, ut faciam signa mea haec in medio eorum, et narres in auribus filii tui et nepotum tuorum, quotiens contriverim Aegyptios et signa mea fecerim in eis; et sciatis quia ego Dominus ”. Introierunt ergo Moyses et Aaron ad pharaonem et dixerunt ei: “Haec dicit Dominus, Deus Hebraeorum: Usquequo

⁵⁷ Burgio, 2018, *op. cit.*, p. 153.

non vis subici mihi? Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi. Sin autem resistis et non vis dimittere eum, ecce ego inducam cras **locustami** (grassetto mio) in fines tuos, quae operiat superficiem terrae, ne quidquam eius appareat, sed comedatur, quod residuum fuerit grandini; corrodet enim omnia ligna, quae germinant in agris (sottolineato mio). Et implebunt domos tuas et servorum tuorum et omnium Aegyptiorum, quantam non viderunt patres tui et avi, ex quo orti sunt super terram usque in praesentem diem”. Avertitque se et egressus est a pharaone. (Esodo X, 1-6)⁵⁸

Come si evince dal testo, la piaga delle cavallette segue quella della gradine, distruggendo ciò che quest’ultima ha risparmiato, l’ordine degli avvenimenti è lo stesso che si presenta nel passo del *Devisement dou monde*. Inoltre, in TLIO⁵⁹ vengono riportati quattro luoghi in cui la parola “grillo” assume il significato di “locusta”, in tre dei quali è esplicitato l’uso di “grillo” per “locusta”.

E dispregiato il suo comandamento durissime piaghe mandò ne’ contumaci [...]. E dipo’ i cocenti **grilli**, laonde iera l’aria sì piena, che non si potieno ischifare.⁶⁰ (grassetto e sottolineato mio)

S. Giovanni vide uscire d’un pozzo d’abisso fumo come

⁵⁸ La Bibbia di Gerusalemme. - 10 ed. - Bologna: Centro editoriale Dehoniano, 1991, pp. 175-176.

⁵⁹ In TLIO sotto la voce “grillo” s.m. consultabile presso: <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>, pagina web consultata in data 13 Novembre 2018.

⁶⁰ Giamboni B., *Storie contra i Pagani di Paolo Orosio Volgarizzate*, a cura di Francesco Tassi, Firenze, Baracchi, 1849, p. 41.

d'una grande fornace [...]; e poi da questo fumo procederono ed uscirono locuste, cioè **grilli**.⁶¹ (grassetto e sottolineato mio)

Hic locusta, ste id est lo **grello**. Locusta aliquid dicunt quod est **grillus**.⁶² (grassetto e sottolineato mio)

Fo in Africa tanta pestilenza de locuste o vero de **grilli**.⁶³ (grassetto e sottolineato mio)

Grillis sarebbe dunque un italianismo (pl. di *grillo* < lat. GRILLUM) con aggiunta di -s per segnalare il plurale obliquo, in GDF (IX, 725) non risultano attestazioni per *grillis*, in FEW (IV, 268) la forma più vicina, sebbene seicentesca, *grille*; non vengono date altre occorrenze vicine al termine poliano.

Jovenes s. m. “giovane”.

Sg. sogg. *jeune* xvi 3, xvi 4. pl. sogg. *jeune* xli 3, xli 7, cxiv 21; *jeunes* xli 2. pl. obl. *jeune* xxxv 14; *jeune* xl 13; *jouenes* xl 12.

Nel testo di Eusebi⁶⁴ la forma segnalata da Kaiser *jovene* si presenta con la

⁶¹ Cavalca D., *Pungilingua di Fra Domenico Cavalca*, a cura di Giovanni Bottari, Roma, Rossi, 1751, p. 246.

⁶² Navarro Salazar M., *Un glossario latino-ugubino del Trecento*, in «Studi di lessicografia italiana», VII, 1985, pp. 21-155 [testo p. 92].

⁶³ Anonimo, *La «Cronaca volgare» isidoriana. Testo tre-quattrocentesco di area abruzzese*, a cura di Paolo D'Achille, L'Aquila, Deputazione Abruzzese di Storia Patria, 1982, p. 177.

⁶⁴ Eusebi, 2018, *op. cit.*, p. 64.

seguito grafia *jouenes*, in Burgio compaiono entrambe le grafie *jovenes*⁶⁵ e *jouenes*⁶⁶, in questa circostanza la grafia non è rilevante per l'indagine. La forma *jovenes* non è estranea alla lingua francese, viene attestata in FEW (V, 92) con le varianti *jeovene*, *jeofene*, *ievene*, e in TLF (X, 705)⁶⁷, tuttavia è sempre usata in forma aggettivale. Nel caso del testo poliano, però *jouenes* è sostantivo plurale, in FEW (V, 93) non si trova riscontro dell'uso sostantivato di tale aggettivo, è quindi ipotizzabile che esso sia un italianismo, ricalcato sull'it. *giovane* utilizzabile sia con funzione aggettivale, che come sostantivo.

Lane s. f. “lana”.

Sg. *laine* lix 12, lxxii 6, lxxiii 20; **lane** lix 11, *lix 12 (uoine).

La variante *lane* risulta essere un italianismo con sostituzione di *-a* con *-e*. La forma dell'antico francese (e anche del francese moderno) è *laine* attestato sia in GDF (X, 59) che in FEW (V, 147), tuttavia in FEW viene riportata la forma *lana* dell'antico provenzale, perciò la variante del testo poliano potrebbe essere considerata un provenzalismo, tuttavia come già detto in precedenza, quando ci si trova a dover scegliere tra una forma di origine antico provenzale e italiana, si predilige optare per la seconda a parità di prove, in questo caso specifico, inoltre, le numerosi attestazioni dell'italiano *lana* prevalgono sulle rare del provenzale.

⁶⁵ Burgio, 2018, *op. cit.*, p. 172.

⁶⁶ Ivi, p. 171.

⁶⁷ In TLF, pagina web consultata in data 5 Dicembre 2018: <http://www.cnrtl.fr/etymologie/jeune>

Lefantese s. f. “elefantessa”.

Sg. cxci 7².

Il termine *lefantese* è un italianismo con sostituzione di *-a* con *-e*, derivante dal femminile di *elefante* di cui si ha la variante *lefanté*⁶⁸, da cui il femminile *lefantesa*. In *lefantesa/lefantese* si riconosce il suffisso *-essa* (*lefant-esa*), tipicamente utilizzato in italiano per formare il femminile di alcuni nomi d'animale, di cui invece, il francese non dispone.

Lobrique s.f. “rubrica”

Sg. pl. *lobrique* rubr. lim. | 1a | I.

Lobrique risulta essere un italianismo, in FEW (X, 537) non vi è la presenza di *lobrique* o di una variante simile, in generale, non esiste in francese un esisto della parola latina RUBRICA in cui la vibrante iniziale si sia evoluta in una liquida. Per quanto riguarda l'italiano, tale processo ha avuto atto, come viene testimoniato in TLIO⁶⁹ in cui vengono attestate le forme: *lobrica*, *lobriche*, *lubriche*.

Lonces s. f. “linci”.

Pl. cxiv 11, clxxx 3, cxc 7, cxci 5, cxcii 23.

⁶⁸ Lista delle varianti consultabile presso il TLIO sotto la voce “elefante” s.m., pagina web consultata in data 7 Novembre 2018: <http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO/>

⁶⁹ TLIO sotto la voce “ rubrica”: <http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO/> pagina consultata in data 28 Novembre 2018.

Sebbene Kaiser affermi con sicurezza che il termine *lonces* sia un italianismo integrale, il nodo della questione al momento attuale non risulta essere così facilmente districabile. L'enciclopedia Treccani fa derivare il termine “onza”⁷⁰ dal francese antico *once*, tratto a sua volta da un più antico *lonce* (per deglutinazione di *l*-iniziale, scambiata per articolo), tuttavia non viene riportata alcuna indicazione riguardo al luogo di attestazione di tale vocabolo, se effettivamente si scoprisse un antico francese *lonce*, il poliano *lonces* sarebbe senza dubbio un francesismo e l'ipotesi di Kaiser scorretta. In GDF (X, 231) viene riportato un unico *lonces*, ma risulta essere per l'appunto quello del testo poliano. In FEW (V, 482) non viene data alcuna occorrenza di *lonces*. In assenza di altre testimonianze, è plausibile pensare che il *lonce* citato dalla Treccani fosse lo stesso del *Devisement dou monde*. È necessario fare un ulteriore ragionamento per arrivare al nodo della questione, in italiano il termine “lonza” raggruppa due significati distinti, il primo si riferisce ad un preciso taglio di carne intorno ai lombi dell'animale, il secondo, invece, indica un animale non del tutto identificato, dotato di corpo snello e pelliccia maculata. In antico francese, invece, esistono due termini distinti abbinati a questi due significati, *longe* identifica il taglio di carne e *once* l'animale feroce (attestato sia in GDF X, 231, sia in FEW V, 482). *Longe* sarebbe il termine da cui deriverebbe anche l'italiano *lonza* con il primo significato: *lonza* < a. fr. *longe* < lat. parl. LUMBEA (aggettivo

⁷⁰ Voce “onza” in Enciclopedia Treccani in versione digitale, pagina web consultata in data 8 Novembre 2018: <http://www.treccani.it/vocabolario/onza/>

derivante dal sostantivo latino LUMBUS)⁷¹. *Lonza* con il secondo significato deriverebbe invece dal latino LYNX lince (con cui viene confusa la lonza) mediante l'aggettivo del latino parlato * LUNCEA (LYNCEA); il termine poliano *lonces* sembra essere il risultato della fusione delle due lingue, in cui *l-* iniziale deriva dall'italiano e il corpo della parola dal francese. Ciò che spinge a pensare che *lonces* sia un italianismo e non il frutto di un processo di agglutinazione (sporadico, poiché non esistono altre testimonianze al di fuori del *Devisement dou monde*) è il fatto che anche nelle lingue iberoromanze esista solo la forma priva di *l* (portoghese *onza*; spagnolo *onza*; catalano *onca/unca*), perciò *l-* sarebbe segno distintivo dell'italiano. Di conseguenza *lonces* è un italianismo con aggiunta di *-s* per segnalare il plurale obliquo.

Magis s. m. “guaritore, sciamano”.

Sg. obl. *magi* cxix 23; *magis* cxix 23. pl. sogg. *magis* cxix 18², cxix 20, cxix 22, cxix 23, cxix 25, cxix 26; *maguis* clxvii 4. pl. obl. *magis* cxix 17, cxix 18, cxix 26, cxix 31, cxix 33; *maguis* *clxvii 3 (maius).

Il termine *magis* è un italianismo, esso è costruito sulla forma plurale italiana *re magi* (lat. MAGUS); (FEW VI, 51; TLF XI 137⁷²).

⁷¹ Etimologia proposta da Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana di Ottorino Pianigiani versione digitale www.etimo.it (voce “lonza”) e da TLIO sotto la voce “lonza (2)” <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/> ; pagine consultate in data 13 Novembre 2018.

⁷² Consultato presso la pagina web in data 7 Dicembre 2018: <http://www.cnrtl.fr/etymologie/mage>

Maneque s. m. “manico”.

Sg. obl. lxxxv 12.

Maneque è un italianismo (*manico*, *manego* forma attestata in TLIO⁷³) con sostituzione di *-o* con *-e*, derivante dal latino MANICUS. In FEW (VI, 217) non vi sono attestazioni per la forma *maneque*, in antico francese l'esito di MANICUS è *manche* (in GDF X, 114 viene fornita la variante *mance*).

Melon s. m. “melone”.

Pl. obl. xliiii 6.

It. *melone* < lat. tard. MELONEM. Kaiser⁷⁴ inserisce tra la lista degli italianismi integrali anche il termine *melon*, in effetti, la studiosa mette in dubbio l'appartenenza di tale vocabolo a questo gruppo (lo introduce, infatti, con un “*eventuell*”, “forse”), poiché risulta abbastanza difficoltoso capirne l'origine. In francese moderno il termine utilizzato è proprio *melon*, nella nota etimologica ad esso dedicata nel TLF (XI, 609b)⁷⁵ la prima attestazione che ne viene data risale al 1256 ca. ed è contenuta ne *Le Regime du corps* di Aldobrandino da Siena, “*fera une decoction de violetes, de poumes de semence de caboides, de melons, de citroles, d'ierbes froides*”⁷⁶(grassetto mio), l'unica differenza tra il *melon* poliano, in forma

⁷³ TLIO sotto la voce “manico” pagina consultata in data 5 Dicembre 2018:

<http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO/>

⁷⁴ Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 180.

⁷⁵ Consultato nella versione online in data 6 Novembre 2018: <http://www.cnrtl.fr/definition/melon>

⁷⁶ Aldebrandin de Siennes, *Rég. du corps*, éd. L. Landouzy et R. Pépin, 51, 10

di plurale obliquo, e il *melons* aldobrandiniano risiede in una -s, la diversità non è quindi radicale, ma bensì desinenziale. Seguendo il suggerimento di Kaiser bisognerebbe considerare *melon* un italianismo con soppressione di -i, poiché in italiano il plurale è *meloni*; tuttavia è ben noto come all'interno del testo poliano, nelle forme francesi la declinazione sia incoerente per quanto riguarda numero e caso, non sarebbe quindi da stupirsi se un plurale obliquo si presentasse senza alcun segno di declinazione.

Meraveie s. f.

(a) “fatto meraviglioso”. sg. *mervoille* xxxiv 6, lxiv 5, lxxiv 24, lxxiv 28, lxxviii 16, lxxxix 10, xciii 28, cix 5, cxix 14, cxxii 3, cxxiv 15, cxxxiv 5, cxlv 10, clv 8, clxxvii 7, clxxx 3, clxxxiii 6, cxc 8, cxc 16, cxci 3, cxciv 5, ccxii 3, ccxxxi 6; *mervoie* xlvi 3, li 5, lvi 1, lxxi 8, lxxiii 33, xciii 34, cxxix 8, cxxxiii 5, clviii 6, clix 12, clxxiii 16, clxxiii 17, clxxiii 46, clxxv 3, clxxvi 26, cxcii 21, cxcviii 23, cxcix 3, cc 7, cc 10, ccii 5, ccxvii 4, ccxxxi 6, ccxxxi 9; *merveie* clxxiii 22, cxcviii 2; *meraveie* clviii 8; *meraveies* clxxv 11; *meravoie* lxviii 5; *meravoille* cxciv 4; *mervaie* xxii 9; *mervaille* xxv 1; *mervoile* xxviii 10; *mervoilles* *lxxxiii 21 (muruoilles), *morvoille* xxxi 5. **pl.** *mervoilles* prol. 1, prol. 2, prol. 3, iv 2, xviii 7, cli 30, clvii 1, cxc 15, ccxxv 8; *merveies* lxxiv 51; *mervoies* lxxv 2; *mervoiles* cxv 7.

(b) “sentimento di meraviglia”. sg. *mervoille* iii 5, cvii 17, cxviii 6, cli 7, clxix 5; *mervoie* ix 5, xvi 2, xxv 2, xxviii 5, xxviii 8; *meraveie* xli 7; *meravoie* xxxi 2; *merveie* xxiv 10; *merveie* xxx 12.

In FEW (VI, 144) e in GDF (X, 143) non viene attestata la forma *meraveie* in

antico francese. *Meraveie* < ven. *meraveia*, con sostituzione di *-a* con *-e*.

Moriaus s. m. “gelso”.

Pl. obl. cvi 6, cx 3.

Vedi *morieres*.

Morieres s. m. “gelso”.

Pl. obl. xcv 3.

I termini *moriaus* e *morieres* vengono usati alternativamente all'interno del testo per indicare l'albero che produce more. In GDF (X, 181) vengono attestate le forme *moriers*, *mouriers* e *muriers* in FEW (VI, 153), oltre alle precedenti voci, viene riportata anche *morer*. Per la forma poliana *moriaus*, in accordo con quanto analizzato da Kaiser⁷⁷, si può ipotizzare un'origine italiana da *moraro* al plurale *morari*, con la quale si giustifica la presenza di *a*; per quanto riguarda *morieres* la sua derivazione potrebbe essere data dalle forme che si ritrovano nei dialetti settentrionali: *morer* per il singolare, *moreri/morere* per il plurale, tuttavia risulta difficile non notare la vicinanza con la forma antico francese *moriers*. È importante ricordare che la lingua italiana dispone di un altro termine per identificare l'albero di more, ossia “gelso”, derivante dall'aggettivo latino utilizzato per definire il *morus*, *morus celsus*, it. *gelso* < CELSUS; tuttavia in antico francese tale trafila non ebbe alcun successo, non esiste infatti un termine

⁷⁷ Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 180.

derivante da *celsus* che ricopra il medesimo campo semantico; a tal proposito è interessante dare un resoconto della distribuzione geolinguistica dei due termini (*moraro* e *gelso*). Ciò che si evince è una maggiore presenza di *gelso*, il quale si attesta in testi di origine toscana, siciliana e settentrionale, persino nella versione toscana trecentesca del *Milione* di Marco Polo, nel novantacinquesimo capitolo viene usata la parola *gelso*⁷⁸. Per quanto riguarda il termine *moraro* la sua distribuzione geolinguistica è esclusivamente settentrionale⁷⁹. Sebbene tali risultati non smentiscano le ipotesi formulate inducono a formulare il seguente pensiero: sicuramente, la certezza di trovarsi davanti ad un italianismo sarebbe giunta nel caso in cui il termine utilizzato fosse stato originato da *gelso*, magari poi ricoperto da una patina francesizzante, ma nella realtà dei fatti ci si trova davanti ad una situazione in cui è dimostrabile che i termini *moriaus* e *morieres* abbiano un'origine italiana, tuttavia non se ne ha la piena certezza.

Muandes s. f. “mutande”.

Pl. xlvii 20.

Risulta essere un italianismo con aggiunta di -s, usata per segnalare il plurale. In GDF e in FEW non risultano attestazioni per tale termine.

⁷⁸ Distribuzione geolinguistica consultabile presso la pagina del TLIO, sotto la voce “moraro” s.m., pagina web visitata in data 6 Novembre 2018: <http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO/>

⁷⁹ Distribuzione geolinguistica consultabile presso la pagina del TLIO, sotto la voce “gelso” s.m., pagina web visitata in data 6 Novembre 2018: <http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO/>

Naives s. f. “nave, naviglio”.

Pl. *naives* cxiii 9, cxlii 3, cxlvi 2, cxlvi 5, cxlvi 6, cli 20; *naves* cxxxvii 6, cxlvi 4; *navies* cxxxv 3, cxxxix 4.

Il termine *naives* con tutte le forme presenti nel testo poliano non sono estranee alla lingua francese come si può notare in GDF (V, 447) e in FEW (VII, 68), tuttavia il termine è stato importato dalla lingua italiana al francese durante l'epoca delle crociate (TLF XII, 28⁸⁰), in questo caso dunque si può parlare di italianismo.

Nasence s. f. “pustola”.

Sg. cxviii 17.

Il termine *nasence* è un italianismo e presenta sostituzione di *-a* con *-e*. *Nasence* corrisponde all'italiano *nascenza* < lat. NASCENTIA, oltre ad essere un italianismo dal punto di vista formale lo è anche dal punto di vista semantico, anche in francese la parola latina NASCENTIA trova il suo esito in *naissance* (FEW VII, 19; GDF X, 190; TLF XI, 1304) tuttavia non compare mai con il significato di “pustola; escrescenza”.

Noces de Inde s. f. “noce di cocco”.

Pl. *noces de Inde* clxvi 9; *noces de Yndes* clxxxii 8; *noces d'Inde* clxx 3; *noces d'Indie* xxxvi 13.

⁸⁰ Consultato presso la pagina web in data 7 Dicembre 2018: <http://www.cnrtl.fr/etymologie/nave>

Vedi *noces moscee*.

Noces moscee s. f. “noce moscata”.

Pl. cxlii 4.

Noce < lat. NOCEM. *Noces* è un italianismo con aggiunta di *-s* per segnalare il plurale. L'esito in antico francese (FEW VII, 254; GDF X, 206) è *noix* con le varianti *nois*, *noiz*.

Nod s. m. “nodo”.

Sg. obl. lxxiv 13, cxiv 3, cxviii 22.

It. *nodo* < lat. NODUS, il termine *nod* risulta essere un italianismo con un grado minimo di francesizzazione tramite soppressione di *-o*. In GDF (X, 201) e in FEW (VII, 171) non viene presentata alcuna attestazione di *nod*, unica forma che risulta essere vicina è *not*, tuttavia tale variante appartiene alla prima metà del XVI secolo, non è quindi significativa per il testo poliano.

Nol s. m. “nolo”.

Sg. sogg. clvi 9. sg. obl. clvi 9.

Il termine *nol* deriva dal latino NAULUM, in francese l'esito è *naule* (FEW VII, 54). In italiano il dittongo latino *-AU-* si trasforma in *o*, perciò la forma *nol* è chiaramente un italianismo formale, ma anche semantico, in quanto non si riferisce solamente al prezzo di un passaggio o di un trasporto sopra ad un battello, ma in generale ad un prezzo pattuito per l'uso temporaneo di un

qualsiasi bene.

Oisiliagion s. f.

(a) “**uccellagione**”. sg. *oisiliagion* lxxiii 25.

(b) “**bottino dell’uccellagione**”. pl. *osialasionz* xciii 36.

Cfr. *chaçagion* due termini sono assimilabili, in quanto entrambi risultano essere il frutto di un calco linguistico dall’italiano. Derivano, rispettivamente da *cacciagione* e *uccellagione* modellati sul francese antico *chacier/chasse* (FEW II, 319) e *oysel* (FEW XXV, 775).

Orbeque s.m. “alloro”

Sg. sogg. *CXVI 13 (*orbrequ*).

Lat. LAURI BACCA > *LORBACA > it. *orbaca* (indica il frutto dell’alloro), per indicare l’albero viene usato il termine *orbaco*. *Orbeque*, è un italianismo sottoposto ad un primo grado di francesizzazione tramite la sostituzione della vocale finale con *-e*. In FEW (V, 209) l’unica attestazione di *orbeque* che viene data è quella del testo poliano. Il medesimo risultato viene ottenuto consultando il RIALFrI⁸¹

Paviment s. m. “pavimento.

⁸¹ RIALFrI, pagina web consultata in data 5 Novembre 2018:
<http://www.rialfri.eu/rialfriPHP/public/ricerca/query/check/started>

Sg. sogg. *paviment* lxxxiii 18. sg. obl. *paviment* lxxiii 29², cxix 18; *pavimant* cc 12.
pl. sogg. *pavimant* clviii 8.

Kaiser⁸² inserisce tra gli italianismi integrali il termine *paviment*. L'indagine in GDF (X, 300) non porta a risultati in antico francese, in FEW (VIII, 80) viene segnalato un *paviment* di origine antico provenzale da cui poi deriverebbe il termine francese, etimologia che viene confermata anche in TLF (XII 1218)⁸³; come già detto in precedenza, davanti ad una scelta tra antico provenzale ed italiano, in questo caso si preferisce optare per l'influenza italiana. *Paviment* è dunque un italianismo con soppressione della vocale finale, derivante dal latino PAVIMENTUM.

Peitere s. f. “patera”.

Sg. lxxxv 11².

Secondo Andreose⁸⁴ il termine *peitere* avrebbe un'origine parzialmente veneziana. Esso deriverebbe, infatti, dalla sovrapposizione del termine veneziano *piter* “vaso di coccio” o dalla variante chioggiotta con valore accrescitivo *pitara* e dalla forma *pitara* propria del francese levantino. In FEW (VIII, 13) vengono attestate le forme *phatera* e *patere*. Sempre secondo Andreose il termine avrebbe il significato specifico di “grande contenitore per il vino”.

⁸² Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 180.

⁸³ Consultato presso la pagina web in data 7 Dicembre 2018: <http://www.cnrtl.fr/etymologie/pavement>

⁸⁴ Andreose A., *Su un termine poliano di origine veneziana: peitere (Devisement dou Monde, LXXXV,11)*, in in «Quaderni Veneti», n.s., 6, 1, 2017, pp. 27-42.

Pellames s. m. “pelliccia”.

Pl. obl. *pellames* ccxvii 4², ccxvii 5²; *pelames* xciii 28, ccxviii 2, ccxviii 4.

Pellames risulta essere un italianismo con un lieve grado di francesizzazione tramite l’aggiunta di *-s* per segnalare il caso obliquo. Sebbene la parte radicale *pel-* trovi dei riscontri in testi antico francesi (prima attestazione *pel* ca. 1100)⁸⁵ il suffisso derivativo *-ame* è tipicamente italiano. In GDF (X, 307) e in FEW (VIII, 164) non risultano attestazioni per *pellames* e per le sue varianti. Inoltre, analizzando il termine dal punto di vista semantico risulta improbabile che esso abbia un’origine francese, ma anzi viene avvalorata la sua provenienza italiana; Burgio⁸⁶ attribuisce al vocabolo il significato di “pelliccia”, nella lingua italiana *pelliccia* e *pellame* derivano entrambi dalla parola latina *pellem*, in italiano esiste, quindi, una vicinanza formale, oltre che semantica. Nella lingua francese, invece, ciò non accade, poiché il termine usato per definire il significato “pelliccia” è *fouurrure*, di cui la prima attestazione risale al 1160 ca. *forrëure*⁸⁷.

Pelorce s. m. “spilorcia, sferzina”.

Sg. obl. cxlvii 9.

Pelorce risulta essere un italianismo (it. *spilorcia*). In FEW (XXIII, 107) l’unica

⁸⁵ Nota etimologica del termine “peau” in TLFi online, pagina web consultata in data 7 Novembre 2018: <http://www.cnrtl.fr/etymologie/peau>

⁸⁶ Burgio, 2018, *op. cit.*, p. 166.

⁸⁷ Nota etimologica del termine “fourrure” in TLFi online, pagina web consultata in data 7 Novembre 2018: <http://www.cnrtl.fr/etymologie/fouurrure>

attestazione che viene fornita è la stessa del testo poliano.

Peoques s. m. “pidocchio”.

Pl. obl. *clxxvi 25 (proques).

Dal latino PEDUCULUS. In FEW (VIII, 148) non viene data alcuna attestazione per *peoques*, la forma a.fr. è *peoil*. In TLIO⁸⁸ vengono riportate le varianti *pioci* e *peoci* di origine veneta.

Pigon s. m. “piccone”.

Sg. obl. xlv 3.

In GDF (VI, 156) non viene registrato nessun *pigon* come variante di *pigeon* (*pyjon*, *pinjon*, *pignon*), in FEW (VIII, 556) viene attestato un *pigon* risalente al 1270 ca. Il *pigon* poliano potrebbe dunque derivare dal verbo italiano *pigolare* dal lat. v. PIPIO, IS, IRE (ma anche PIPO, AS, ARE).

Pistac s. m. “pistacchio”.

Pl. sogg. xxxv 5.

It. *pistacchio* < lat. PISTACIUM. *Pistac* forma di origine italiana, la quale presenta soppressione di *o* finale, derivante dalla forma attestata nei dialetti toscani e settentrionali *pistaco*⁸⁹. Ulteriore prova della sua origine toscana/ italo-

⁸⁸ In TLIO sotto la voce “pidocchio” consultata in data 25 Gennaio 2019: <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>

⁸⁹ lista delle forme consultabile presso la pagina online di TLIO sotto la voce “pistacchio” s.m., pagina consultata in data 7 Novembre 2018: <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>

settentrionale è il genere con cui si presenta nel testo poliano: maschile, poiché in francese si ha *pistache*, sostativo di genere femminile che deriva dal neutro plurale lat. *pistacia*. In GDF (X,345) e in FEW (VIII, 596) non risultano attestazioni per *pistac* o *pistache* il cui genere sia maschile.

Porcelaine (conchiglia) s. f. “cauri (conchiglia usata per monetazione)”.

Sg. *porcelaine* cxvii 8, cxxviii 6, *cxxviii 6 (*parcelaine*). pl. *porcelaines* cxvii 8, cxviii 5, cxix 12; *porcelaine* cxviii 5, clxiii 7.

Il termine *porcelaine* ha un'origine italiana ed è poi stato trasferito nella lingua francese, l'ipotesi più probabile è la seguente: il termine in questione deriverebbe dal veneziano *porzela* a sua volta tratto dal diminutivo latino PORCELLA < lat. PORCA femminile di PORCUS. PORCUS in latino oltre ad indicare il maiale, indica anche i genitali femminili, tale appellativo venne dato alla *monetaria moneta* una conchiglia della famiglia delle *cypraeidae*, usata per la monetazione, la cui forma ricorda quella della di una vulva.

Porcellaine s. f. “(vasellame di) porcellana”.

Sg. clvi 11

Cfr. *porcelaine*. Il termine in questione deriverebbe dal veneziano *porzela* a sua volta tratto dal diminutivo latino PORCELLA < lat. PORCA femminile di PORCUS. PORCUS in latino oltre ad indicare il maiale, indica anche i genitali femminili, tale appellativo venne dato alla *monetaria moneta* una conchiglia della famiglia delle *cypraeidae*, usata per la monetazione, la cui forma ricorda quella di

una vulva, tale conchiglia, inoltre, presenta una superficie liscia e lucida come l'aspetto del vasellame di ceramica e pasta vetrosa di origine orientale, proprio per tale somiglianza venne denominato per l'appunto "porcellana".

Porfide s. m. "porfido".

Sg. obl. clxxvii 22.

Il termine *porfide* presenta una leggera veste francesizzante (sostituzione di -o con -e). *Porfide* risulta avere una palese origine italiana, in quanto il termine *porfido* risulta essere alterazione del termine *porfiro* derivante dal greco πορφύρα, nella lingua francese, invece, tale alterazione non esiste. In FEW (IX, 192) viene attestata la forma *porfîre* (sec. XII-XIV) con le varianti *pourfire* (1213) e *porfie* (ca. 1220).

Rondel s. m. "rondine".

Sg. sogg. *rondel* clxxvi 14². pl. obl. *rondiaus* lxx 8.

La forma *rondel* con la variante al plurale obliquo *rondiaus* sono influenzate dall'italiano *rondine*; in antico francese l'esito del latino HIRUNDO (acc. HIRUNDINEM) è *aronde* con le varianti *arounde*, *arunde*, *alondre*, *alonde* (GDF VIII, 187; FEW IV, 434).

Sajes s. m. "saggio" (unità di misura).

Sg. sogg. *sajes* cxvi 10, cxvii 8, clii 3. sg. obl. *saje* cxvii 8, cxviii 4, cxix 12, cxxiii 3; *sajes* clxxiii 18. pl. sogg. *sajes* clii 3. pl. obl. *sajes* lxxx 5, cxvi 8, cxvii 8, cxix 12, clii

3; *saje* lxxx 5, lxxx 8, clxxiii 27.

Il termine deriva dal lat. EXAGIUM > it. *saggio*, indicante un' unità di misura. In FEW (III, 255) non viene riscontrata alcuna testimonianza, in GDF (VII, 282) sotto la voce *sage* viene riportata un'attestazione di tale termine di cui però il significato non è ancora stato chiarificato.

Salmace: s. f. “salina”.

Sg. obl. cxvii 9. (nel glossario di Burgio viene riportato come maschile, tuttavia in FEW (XI, 105) viene segnalato come femminile).

Il termine *salmace* viene attestato con il significato di “eau salée” (FEW XI, 105) solo per il testo poliano. Tuttavia, si segnala la presenza del termine *samace* (1296), con la variante *saumace* (1315), che indica l'operazione di salare certi alimenti. Il termine *salmace* è un palese latinismo: *salmace* < SALMACIDUS.

Sarce s. f. “sartia”.

Pl. cxlvi 9.

Sarce è un italianismo (it. antico *sarte*) derivante dal greco. tardo (τὰ) ἑξάρτια, in FEW (III, 261) viene data un'unica attestazione di *sarce* di cui però non viene indicato il luogo. Si può quindi, affermare che *sarce* sia un italianismo.

Secque s. f. “zecca”.

Sg. *secque* xcv 2, xcv 15, xcv 16²; *secqe* xciv 17, xcv 13.

La parola *seque* è considerata italianismo in quanto essa entra nella lingua

francese tramite l'italiano *zecca* < arabo *sikka* (FEW XIX, 158).

Semule s. f. “semola”.

Sg. lxxiv

Il termine *semule* risulta essere un italianismo, con un lieve grado di francesizzazione dovuto alla sostituzione di *-a* con *-e* (*semola*), il termine entrò a far parte della lingua francese nei primi anni del Cinquecento (FEW XI, 622) per indicare un particolare tipo di farina prodotto in Italia. *Semola* < lat. tard. SIMOLA < lat. SIMILA.

Sosure s. f. “sozzura”.

Sg. lix 13.

Il termine non viene attestato in FEW e neppure in GDF. *Sosure* deriva dal termine *sozzō/sozzō* (notevoli attestazioni in Italia centrale) < SUDICIUS. Anche in questo caso un termine di origine italiana (se ne attesta la presenza in Toscana, Lazio ed Umbria, ma anche nel dialetto bergamasco), viene ricoperto da una veste francesizzante (sostituzione della finale in *-a* con finale in *-e*, *sosura* > *sosure*).

L'unica occorrenza del termine in BnF fr. 1116 è all'interno del capitolo LIX nel quale si parla della salamandra e della specie di lana che produce con la quale vengono intessute delle tovaglie.

Et en ceste montaignes meisme se trouve une voine de la
quel se fait la salamandre; et sachiés que salamandre ne est
pas beste, come veñ dit, mes est tes choses con je dirai

desout. Il est verité que voç savés bien qe por nature nulle bestes ne nulz animaüs ne pout vivre en feu, por ce qe chas chu«n» animaüs est fait des quatre alimens. Et por ce que les jens ne savoient la certance de la salamandre, le disoient en la mainere qu'il di encore: que salamandre soit beste: mes il ne est pas verité, mes je le voç dirai orendroit, car je voç di qe je oi un conpagnons que avoit a nom Çurficar, un turs que mout estoit sajes, qui demoroit trois anz por le Grant Chan en celle provence por fair traire celle salamandre et cel undanique et cel acer. Et toutes foies hi mande seingnor le Grant Chan por trois anz por seingnorejer la provence et por fer la besogne de la salamandre. Et mun conpains me dist le fait, et je meisme le vi, car je voç di que quant l'en a cavé des montagnes de celle voine que vos avés oï et l'en la ront et despece, elle se tient ensemble et fait file come lane. Et por ce, quant l'en a ceste lane, il la fait secher, puis la fait pistere en grant morter de covre, puis la fait lavere; et remaint celle fille que je voç ai dit, et la terre gete que ne vaut rien; puis ceste files, que est semblable a laine, la fait bien filere et puis en fait fer toaille; et quant les toailles sunt faites, je voç di qu'elles ne sunt mie bien blances, mes il la mettent en le feu et le hi laissent une pœces, e lla toaille devient blanche come noif. Et toites foies qe cestes toaille de salamandre ont nulle sosure ou bruture, l'en la met en feu et la hi lasse une pièce et devient blanche noif. Et ce est la verité de la salamandre que je voç ai dit, et toites les autres chouses qe s'en dient sunt mensogne et fables. Et encore vos di que a Rome en a une toaille que le Gran Chan envoié a l'apostoille por grant present et por coi le saint suder de nostre se{ }ignor Jeçucrit hi fust mis dedens. DM (LIX, 7-13)

In FEW (XII, 387) sotto al termine *sucidus* vengono riportate le varie derivazioni e le loro rispettive attestazioni. Si nota come tale termine nella sua forma latina

e conseguentemente nelle sue diverse derivazioni sia italiane (nel caso specifico nel dialetto bergamasco), che francesi, venga spesso utilizzato in concomitanza con ciò che riguarda la lana (nella maggior parte dei casi, utilizzato nella forma aggettivale per definirla, ad esempio: *lana sucida, lana sutza*). Esiste, dunque, un legame semantico privilegiato che unisce i due termini. Per tale ragione la presenza del termine *sosure, hapax* lessicale nel *Devisement dou monde*, è ampiamente giustificabile all'interno di un capitolo in cui si tratta di tessitura e lana.

Strapontes s. f. “cuscino” (?).

Pl. clxxxiii 4.

Termine assente in GDF, FEW e TLF, è un italianismo (*strapunto*) derivato da *trapunto* (part. pass di *trapungere*) con aggiunta del suffisso *s-*, indica un materasso rozzamente costruito imbottito di lana o paglia⁹⁰.

Tarantole s. f. “tarantola”.

Sg. *tarantole* clxxvi 12; *tarantule* clxxvi 12.

Italianismo che presenta una lieve francesizzazione dovuta alla sostituzione di *-a* con *-e*. it. *tarantola* < lat. med. TARANTA < lat. TARENTUM.

Teles s. f. “tela”.

⁹⁰ cfr. Enciclopedia Treccani sotto la voce STRAPUNTO.

Sg. *toile* xlvi 20. pl. *teles* clxxiv 14.

La variante *teles* secondo Kaiser⁹¹ è un italianismo (it. *tele*), effettivamente in GDF (X, 747) e in TLF (XVI, 283) non vi sono attestazioni per la forma *teles*, tuttavia in FEW (XIII, 158) vengono registrate le varianti *telle* (metà XIV sec.) e *tele* (inizio XVII sec.) vista la datazione abbastanza tarda di queste due forme in relazione al testo poliano, si può confermare l'ipotesi di Kaiser e sostenere l'origine italiana di *teles*.

Tonnes s. m. “tonno”.

Pl. sogg. *toins* xxxvi 12. pl. obl. *tonnes* cxciv 3.

Kaiser⁹² afferma che la forma *tonnes* sia un italianismo formale; tuttavia in FEW (XIII, 318) non viene negata la possibilità che il termine sia stato tratto dall'antico provenzale (*ton*) quanto dall'italiano (*tonno*). In ogni caso, in antico francese il termine attestato (GDF X, 763) è *thon* con la variante *thun*, perciò è afferabile che *toins* e la variante *tonnes* del testo poliano sono dei forestierismi che trovano la loro origine nell'italiano o nell'antico provenzale, tuttavia vista la particolarità del testo in analisi, qualora dovesse presentarsi un'alternativa alla pari tra antico provenzale e italiano è logico optare per la seconda delle due lingue.

Tornis s. m. “tornese”.

⁹¹ Bisogna precisare che Kaiser segnala *tele* non *teles* come italianismo, Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 182.

⁹² Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 181.

Pl. obl. xxxii 5.

Sebbene il *tornis* indichi una moneta coniata a Tours, tuttavia, esso risulta essere un italianismo coniato sulla parola *tornese*, in francese infatti non esiste la forma sostantivata dell'aggettivo *tournois* (di Tours) come, invece, accade per l'italiano. In GDF (X, 791) e in FEW (XIII, 131) non vi sono testimonianze per *tornis*.

Trejes f. “treggia, slitta”.

Sg. ccxvi 10², ccxvi 11⁴. pl. ccxvi 11.

Il termine *trejes* è un italianismo (it. *treggia*) derivante dal latino *TRAHA incrociato con l'osco *veia*. In GDF, FEW, TLF non esiste alcuna attestazione per *trejes*.

Viandant s. m. “viandante”.

Pl. sogg. *viandant* xlv 13, xlix 12, *xlix 16 (uiadant); *viandanç* *cxi 6 (uiananz), cxiv 4. pl. obl. *viandans* cli 34, *cliv 17 (uianans); *viandant* lviii 6, xcix 3; *viandanç* cv 3.

Viandant è un italianismo (it. *viandante*), il termine antico francese utilizzato per il significato di “viaggiatore, viandante” è *viateur*. In GDF non vi è alcuna attestazione per *viandant*, in FEW (XIV, 379) il termine viene attribuito all'antico provenzale; come già detto in precedenza, nel contesto poliano tra antico provenzale ed italiano è preferibile optare per quest'ultimo.

Turquas s. m. “faretra”.

Sg. sogg. ccxxv 4.

Il termine è un italianismo, non esiste traccia in FEW e in GDF; il termine indica uno speciale tipo di faretra, la quale viene portata in vita, invece che alla spalla, questa moda è per l'appunto di origine turca.

Veces s. f. “vischio”.

Pl. clvii 8.

Veces è un italianismo e si presenta come variante di *veschio*, *vesco*, deriva dal latino VISCUM. In antico francese l'esito di VISCUM è *gui* (FEW XIV, 523), vengono attestate delle forme *visc*, *vist*, *vesc* in antico provenzale.

Volpes s. f. “volpe”.

Pl. *voupes* lxxix 7, xci 6, ccxvii 4, ccxviii 2; *volpes* ccxvi 12; *vulpes* ccxvi 6.

Volpes e la variante *voupes* (presenta vocalizzazione di *l* davanti a consonante) sono due italianismi con aggiunta di *-s* desinenziale per la forma al plurale. In francese il termine utilizzato per designare la *Vulpes vulpes* è *renard* sostantivo maschile nato per antonomasia dal *Roman de Renart* databile a fine XII secolo, tuttavia prima che nella lingua francese si diffondesse tale vocabolo, veniva utilizzato il termine *goupil*, di cui sono attestate diverse varianti in GDF (IV, 318), antico fr. *goupil* < lat. tard. VULPICULUS < lat. VULPECULA (diminutivo) < VOLPES⁹³. In GDF (VIII, 297), sotto la voce *volpe/ voupe* l'unica

⁹³ etimologia data in nota etimologica della voce *goupil* in TLFr online, pagina web consultata in data 7 Novembre 2018: <http://www.cnrtl.fr/etymologie/goupil>.

attestazione che viene data è del testo poliano, non esistono dunque altri elementi per il confronto.

4.1.2. Aggettivi

Devisieuse agg. “dovizioso”.

F. sg. *devisieuse* cxcii 22; *devioses* cxxxvii 2.

Il termine è un italianismo derivante dall'italiano *dovizioso* < *dovizia* < dal lat. class. pl. DIVITIÆ, in FEW (III, 110) non vi sono attestazioni per tale aggettivo.

Estors agg. “storto”.

M. pl. obl. clxxiii 40.

Estors con il significato di “storto” è un italianismo costruito sull'italiano *storto* (participio passato del verbo *storcere*) a cui è stata aggiunta una *e-* per assimilazione al processo tipicamente francese in cui *e-* prostetica è presente prima del nesso consonantico latino -ST- o -SP-. In GDF e in FEW non viene fornita alcuna voce a riguardo.

Lucent agg. “lucente”.

F. sg. cc 2.

La forma *lucent* è un italianismo (it. *lucente*) in FEW (V, 429) non vi è alcuna attestazione per *lucent*.

Maucustumés agg. “di cattivi costumi, selvaggio”.

M. pl. sogg. cxv 8.

Kaiser⁹⁴ inserisce tra gli italianismi integrali la forma *maucustumés*; in realtà, la forma analizzata si presenta come un calco francese dell'italiano *malcostume*, formata dalle due parole, di cui viene attestata l'esistenza in antico francese, *mau* (FEW VI, 123) + *custumés* (FEW II, 1091), perciò, ci si trova davanti ad una parola che in lingua francese non esiste e non possiede alcun significato, sebbene, dal punto di vista del significante, sia innegabilmente francese.

Pesimes agg. “pessimo”.

F. sg. *pesme* cxcviii 26, ccviii 5, ccxxxi 6; *pesmes* cxcii 17, cxxii 7, cxxii 11, ccxv 5, ccxxv 5, ccxxxi 9. m. pl. sogg. *pesimes* cxxv 3.

Pesimes è un italianismo costruito sulla forma italiana *pessimi*. In FEW (VIII, 308) e in GDF (VI, 125) vengono riportate diverse varianti: *piesme*, *posme*, *peme*, *pisme*, *pernei*, ma non esiste alcuna attestazione per *pesimes*.

Saumastre: agg. “salmastro”.

F. sg. cxxxi 3.

Non risultano attestazioni, né in GDF (X, 617) né FEW (XI, 105), del termine *saumastre* al di fuori dei testi poliani, risulta quindi essere esito di un processo di

⁹⁴ Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 181.

francesizzazione dell'aggettivo italiano *salmastra* in cui *l* seguita da consonante si è vocalizzata ed *-a* è divenuta *-e*.

Vinquier agg. “vincitore”.

M. pl. sogg. *vinqor* ccxxiii 5; *vinquier* ccxxxi 2.

È un italianismo (it. *vincitore*). In FEW (XIV, 417) non vi sono attestazioni per queste forme, l'esito antico francese, usato raramente è *victur*.

4.1.3. Forme verbali

Adormir vb. “addormentare”.

Pron. ind. impf. [3] *s'adormoit* xl 13.

Adormir < lat. DORMITARE è costruito sull'italiano *addormentare*, in FEW (III, 143) viene riportato l'esito in antico piccardo *s'adorder* e quello antico provenzale *dormitar*, non viene registrata nessuna forma per l'antico francese e nessuna attestazione per *adormir*.

Amonir vb. “ammonire”.

Ind. pres. [3] *amonise* clxxxix 8, *amonist* ccxv 4.

In antico francese il verbo latino ADMONERE non da alcun esito⁹⁵. In FEW

⁹⁵ ADMONERE non da alcun esito, è invece vitale il verbo *ADMONESTARE con il significato di “ammonire”.

(VI, 74) non viene riportata alcuna attestazione per la forma *amonir*, viene registrato *monir* con il significato di “ammonire”. *Amonir* deriva dunque dall’italiano *ammonire*.

Baster vb. “bastare”.

ccx 2.

In FEW (I, 277) viene attestata la forma *baster*, tuttavia viene specificata la provenienza italiana dal verbo it. *bastare* < lat. *BASTARE.

Caver vb. “cavare, estrarre”.

xlvi 6², xlvi 8. ind. pres. [3] *cave* xcxi 7, [6] *cavent* xlvi 5, clxviii 4². ind. pass. pr. [3] *a cavé* lix 11. uso pass. ind. pres. [6] *se cavent* ci 2.

L’esito antico francese del verbo latino CAVARE è *chever* (FEW II, 550). *Caver* sarebbe quindi un italianismo da *cavare* con sostituzione di coniugazione da it. *-are* < lat. -ARE al fr. *-er* < -ERE. Si segnala che in FEW (II, 550) viene registrata la forma *cavar* per l’antico provenzale.

Dementiquer vb. “dimenticare”.

Ind. pass. pr. [4] *avon dementiqué* clxxvi 30. ind. trap. [1] *avoie dementiqué* lxix 31, xcvi 12, cxvii 11, cxlvi 8, *cxci 7 *ccxviii 5 (auoit d.), *avoie demantiqué* lxxiv 24, [4] *avavames dementiqué* cxx 2.

Dementiquer è tratto dall’italiano *dimenticare* < lat. tardo DEMENTICARE. In francese, il verbo tardo latino non da alcun esito, non viene attestata alcuna

forma in GDF e FEW.

Fascier vb. “fasciare”.

Part. pass. (f.sg.) *fascee* lxxxv 15.

In FEW (III, 424), il verbo *fascier* non viene registrato; per l'antico francese viene attestata la forma *faissier* con il significato di “fasciare”. *Fascier* è costruito sull'italiano *fasciare* < lat. FASCIA.

[Savorer] vb. “zavorrare”.

Ind. pres. [6] *savorent* clxxxii 10.

Savorer < lat. SABURRARE. In FEW (XI, 19) la forma attestata per l'antico francese è *sabourrer*. *Savorer* è influenzato dall'italiano *zavorrare*.

Sofoger vb. “soffocare”.

clxvii 4.

In FEW (XII, 413) viene attestata la forma *sofoger*; tuttavia, l'unico luogo in cui occorre è proprio il testo marcopoliano. Anche in RIALFrI l'unica occorrenza è quella poliana. In assenza di ulteriori attestazioni che comprovino l'origine francese del termine e di fronte alla variante *suffoquer*, giunta fino al francese moderno, è lecito supporre che *sofoger* sia tratto dal veneto *sofogar*.

Sovrestere vb. “sovrastare”.

cxcii 21.

Il verbo latino SUPERSTARE non ha alcun esito in antico francese, non viene riportato in FEW e in GDF. *Sovrestere* è un italianismo costruito sull'it. *sovrastare*.

4.2. Elementi franco-italiani

4.2.1. Sostantivi

Aguilles s. f. “aquila”.

Sg. *aigle* xxii 2, xci 7, clxxiv 11, clxxiv 12², clxxiv 13. pl. *aguiles* cxxvi 7, clxxiv 10; *aigles* clxxiv 11, clxxiv 12; *aguilles* clxxiv 10; *aigle* clxxiv 11; *aiglies* xci 6.

Kaiser⁹⁶ segnala la variante *aguilles* come italianismo formale, a cui va aggiunta anche la forma *aguiles*. L'esito in antico francese del latino AQUILA è *aille*, con le varianti *aila*, *aigle*, *eigle* come viene riportato in FEW (XXV, 72) e in GDF (VIII, 53), il termine antico francese è improntato sulla forma antico provenzale *aigla* (AQUILA > **agnwila* > *augwila* (in cui *w* viene anticipata⁹⁷) > **augila* > **aigila* (*u* > *i* per assimilazione di *i* atona in penultima posizione) > *aigla* (*i* cade per sincope). Perciò le varianti che non portano traccia dell'anticipazione di *w*, hanno subito l'influenza del termine italiano in cui tale fenomeno non avviene.

Amalaidés s. m. “malato”.

Sg. sogg. *amalaidés* cxix 32; *amalaide* cxix 23. pl. obl. *amalaidés* clxxv 4.

Amalaidés risulta essere un italianismo sia nella forma aggettivale che in quella sostantivale. È costruito sulla forma italiana del participio passato del verbo *ammalare* (*ammalato*), in francese l'esito della costruzione MALE HABITUS è *malade* con le varianti *malabdes*, *maledes*, *malaide*, *mallades* (FEW VI, 87; GDF X,

⁹⁶ Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 180.

⁹⁷ Lo stesso fenomeno accade anche con il lat. AQUA.

109), nel testo del *Devisement dou Monde* coesistono entrambe le forme sia quella derivante dall'italiano, che quella propriamente francese (*malaidēs*¹ s. m. “malato”. - sg. sogg. *malaidēs* cxix 20, clxvii 3; *malaide* cxix 23, *cxix 25 (ma | malaide), cxix 25, clxxv 4. sg. obl. *malaide* cxix 29, *clxvii 4 (mort), clxxv 4; *malaidēs* cxix 26², clxvii 4. pl. sogg. *malaidēs* cxix 18. *malaidēs*² agg. “malato”. m. pl. sogg. cxix 17. m. pl. obl. lxxxiv 12.).

Cavriolz s. m. “capriolo”.

Sg. obl. *cravriol* lxxiv 8. pl. sogg. *cavriolz* xc 2, cxi 5; *cavriol* lxxxiii 25; *cavriul* lxxiv 7. pl. obl. *cavriolz* xci 14, xciii 39, cxii 10, cxvi 11, cxc 7; *cavriol* cxxiv 16; *chavriou* xci 6.

Kaiser⁹⁸ segnala solamente la forma *cavriul* come italianismo, tuttavia possono essere considerate italianismi anche le altre varianti che conservano l'occlusiva velare sorda in posizione iniziale propria del latino CAPREOLUS, da cui deriva lo stesso termine in analisi. In francese, infatti, l'occlusiva velare latina si palatalizza e diventa una fricativa, in GDF (IX, 77) le forme riportate presentano tutte una fricativa in posizione iniziale *chevreul*, *chevereol*, *chivruēs*, *civrol*, *cievrous*, *chevreus*, in FEW (II, 304) le forme antico francesi corrispondono a quelle di GDF, tuttavia viene riportato l'antico provenzale *cabirol*, il quale conserva l'occlusiva velare. Rimane improbabile che si tratti di un provenzalismo.

⁹⁸ Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 180.

Chaçagion s. f.

(a) “azione della caccia”. pl. *chacejonz* *cliïi 22 (checei | ionz); *chachejonç* *cxli 3 (che- chejonç); *chaçagion* xlix 18 (chaça- gion).

(b) “insieme degli animali presi con la caccia”. sg. *chachajon* xlix 7, lxxiii 23; *chaçajonç* cxlv 2; *chachajonz* *xlvi 15 (chachionz); *chaceson* lxxviii 15. pl. *chacejonz* cxlix 5, cliïi 16, cliv 3, clvi 3, clxiii 6, clxviii 7, clxxxì 8; *chacejonz* cliv 17, cxcliï 24; *chacejons* *cx 5 (chacrions), cxxxvii 5; *chaceisonz* cxxxiv 2; *chaceison* cxl- viii 3; *chaceisonz* cl 15; *chaceisson* cxliv 4; *chachajon* cxxxiii 7; *chacha- jonz* lxx 6; *chacheison* lxix 9.

Vedi *Oisilagion*

Comerqe s. m. “affare”.

Sg. sogg. cxiii 16.

Kaiser⁹⁹ segnala *comerqe* come un italianismo integrale, tuttavia il termine non sembra essere estraneo alla lingua francese, in FEW (II, 952) vengono riportate le forme *commerque* e *commerce*, vero che non esistono attestazioni per *comerqe* è dunque ipotizzabile che Kaiser abbia ritenuto opportuno inserire tale termine tra gli italianismi a causa della presenza di scempiamento di *m* tipico fenomeno che accade nei dialetti dell'Italia settentrionale.

⁹⁹ Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 184.

Cortiaus s. m. “coltello”.

Sg. obl. *coutiaus* clxxiii 32², clxxiii 33; *coutel* clxxiii 32; *coutaus* clxxviii 8; *cortiaus* clxxiii 31. pl. obl. *coutiaus* *clxxiii 30 (couciaus), cxcv 4.

La forma *cortiaus* si presenta vicina alla variante italiana *cortello* (TLIO “coltello”¹⁰⁰) in cui la laterale alveolare subisce un fenomeno di rotacismo, tipico del dialetto lombardo e dei dialetti settentrionali in generale (sempre sotto la voce “coltello” in TLIO, le forme in cui è presente la vibrante alveolare al posto della laterale sono nella maggior parte dei casi localizzate nel Nord Italia (Cremona, Treviso, Venezia, area lombarda); *cortiaus* è quindi un italianismo. Inoltre, in francese l’esito del latino COLTELLUS è *couteau* (FEW II, 1498).

Galine s. f. “gallina”.

Sg. *galine* cxvii 13. pl. *galine* cliv 14; *gelines* clxxix 6, cxcii 23.

La variante *galine* (sg; pl.) è un italianismo tratto da it. *gallina*. *Gallina* viene dall’aggettivo sostantivato latino GALLINA derivato di GALLUS. In francese la forma comunemente attestata è *geline* come viene testimoniato in FEW (IV, 38) e in GDF (IV, 253) e in DEAF (G, 439-440)¹⁰¹.

Gamiaus s. m. “cammello”.

¹⁰⁰ TLIO sotto la voce “coltello”, pagina consultata in data 5 Dicembre 2018:

<http://tlio.ovl.cnr.it/TLIO/>

¹⁰¹ consultabile presso DEAF online: [https://deaf-server.adw.uni-](https://deaf-server.adw.uni-heidelberg.de/?type=image&mainlemma=geline&lemma=geline)

[heidelberg.de/?type=image&mainlemma=geline&lemma=geline](https://deaf-server.adw.uni-heidelberg.de/?type=image&mainlemma=geline&lemma=geline), pagina consultata in data 20 Novembre 2018.

Sg. obl. *gamiaus* lxxii 6, cxc 4; *gamaus* lxxiii 9, cxc 4. pl. sogg. *gamiaus* cxciv 4, ccxvi 5, *giamiaus* xxxv 8. pl. obl. *gamiaus* lviii 14, lxxxviii 9, cxci 11, cxciii 3, cxciii 7; *camiaus* lxxviii 13, lxix 28, cli 26; *gamaus* lxii 4; *giamiaus* xxi 8.

Kaiser¹⁰² segnala la forma *giamiaus* come italianismo, in realtà la forma citata dalla studiosa sembra invece presentarsi come una chiara forma francese, almeno dal punto di vista fonetico; tutte le altre varianti, invece, possono essere considerate italianismi. Le forme *gamiaus*, *gamaus*, *camiaus* conservano l'occlusiva velare in posizione iniziale della forma latina (CAMELUS), tipicamente in francese, invece, l'occlusiva velare davanti ad *a* in posizione iniziale palatalizza nella fricativa corrispondente; *giamiaus*, almeno graficamente sembrerebbe testimoniare tale fenomeno. Tuttavia, in GDF (IX,33) e in FEW (II, 129) non vi sono attestazioni per grafie con *g* iniziale corrispondenti all'occlusiva velare sonora [g], al contrario, in testi italiani (liguri e meridionali¹⁰³) vi sono vari esempi a riguardo (*gamello*; *gameo*; *gameri*, *gamelli*; *gamelo*; *gammello*; *gamili*; *gamillj*). In conclusione, le forme *gamiaus*, *gamaus* hanno ricevuto dal punto di vista fonetico e fonologico un influsso italiano, ciò invece non può essere detto per la forma *giamiaus*.

Monton s. m. “montone”.

Sg. obl. *monton* lvii 9, cxviii 13, clx 2, clxxiii 41; *mouton* lvii 9. pl. sogg. *montons*

¹⁰² Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 180.

¹⁰³ Per la lista delle varianti e della loro distribuzione geolinguistica consultare la voce “cammello” s.m. in TLIO, pagina consultata in data 20 Novembre 2018: <http://tlio.ovl.cnr.it/TLIO/>.

cxix 27; *montonz* cxciv 4; *munton* cxix 25. pl. obl. *montonz* cxix 31, cxci 5², cxciv 4; *montons* *lvii 14 (montos), lxix 29, cxix 26; *mouton* *xxxv 9 (moutan), xlix 10, cxix 25; *moutonz* lxxiv 33, cliii 17, clxxiv 14; *monton* cxix 26; *montonç* cxix 26.

Kaiser¹⁰⁴ segnala come italianismo formale la variante *monton*, il termine deriva dal latino medievale MULTO (acc. MULTONEM) sulla cui origine ci sono più ipotesi (dal gallico; dal latino classico MUTILUS, acc. MUTILONEM) in italiano l'esito è *montone* viene attestata anche per dialetti veneti la forma *moltone*. In antico francese l'esito, testimoniato in GDF (X, 182) e in FEW (VI, 205), è *mouton* con la variante più antica *multun*, fenomeno tipico francese è la vocalizzazione di *l* in *u* davanti a consonante, perciò si può affermare che le varianti in cui è assente il fenomeno precedentemente citato, in cui è presente il nesso *-nt-* siano chiaramente di origine italiana.

Natege s. f. “natica”.

Pl. xlvi 20.

Natege è un italianismo (it. mod. *natiche*), derivante dal termine latino volgare *NATICA ablativo costruito sul latino classico NATIS (usato per lo più nella forma plurale NATES). In GDF (V, 462) viene riportata tra le varianti antico francesi (*nache, naiche, nasche, nace, nage, naige*) anche la forma *natege*, tuttavia essa è la stessa che occorre nel testo poliano, perciò ai fini dell'indagine in corso non può essere considerata una prova sufficiente per affermare che *natege* sia antico

¹⁰⁴ Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 180.

francese. In FEW (VII, 40) non viene data alcuna occorrenza di *natege*.

Oves s. m. “uovo”.

Sg. obl. *ouf* clxxviii 4. - pl. obl. *oves* cliv 14.

La forma al plurale obliquo *oves* risente dell’influenza dell’italiano *uova*. In GDF (X, 821) e in FEW (VII, 447) non vengono riportate forme (né al singolare, né al plurale) in cui la fricativa labiodentale sonora del latino (OVUM, al pl. OVA) sia conservata, perciò è ipotizzabile che la forma *oves* sia stata costruita sulla base dell’italiano.

Perdis s. f. “pernice”.

Pl. *perdris* lxxiii 32; *perdrices* lxxiii 24; *perdis* lxxx 8, *pernis* xxxiii 7, xxxvi 25.

Dal latino PERDIX (acc. PERDICEM) deriva il francese *perdris*, *perdriz* (GDF X, 316; FEW VIII, 226). La particolarità di tale esito, che risulta discriminante e permette quindi di affermare che *perdis* è un italianismo, sta nella presenza di un nesso consonantico *dr*, che trova riscontri solamente nell’esito francese del termine; in FEW¹⁰⁵ viene fornita l’ipotesi (non certa) su quale possa essere stato il processo che ha portato a tale risultato: PERDIX > **pertrix* (aggiunta del suffisso *-trix* per somiglianza con le parole *nutrix*, *victrix*) > *perdris*. Anche la variante poliana *pernis* è un italianismo, poiché ricalca l’esito italiano *pernice* < lat. PERDICEM.

¹⁰⁵ Eusebi, 2018, *op. cit.*, p. 228, nota 1.

Porches spin s. m. “porcospino”.

Pl. sogg. *porches* xlv 10. pl. obl. *porches spin* xlv 10.

Porches spin dal latino volgare *PORCOSPINUS è un italianismo in quanto la parola *spin* non riporta la *e-* prostetica iniziale tipica del francese davanti al nesso consonantico lat. -SP-. In FEW (IX, 191) vengono infatti riportate le forme *porc espic*, *porc-epic*, in GDF (VI, 284) *porc espin*, tutte le forme presentano *e-* prostetica¹⁰⁶.

Scuele s. f. “scodella”.

Sg. *scuele* clxxvii 18, clxxvii 19, clxxvii 21, clxxvii 22; *scuelle* clxxvi 22, clxxvii 21, clxxvii 22; *escuelle* clxxvi 25. pl. *escuelle* clvi 11; *escueles* xlix 10, cli 12, clvi 11.

Le forme *scuele* e *scuelle* risultano essere degli italianismi, esse infatti non presentano la tipica *e-* prostetica presente nel francese dopo un nesso consonantico di origine latina -SC- (lat. SCUTELLA), come invece avviene nelle forme *escuelle* e *escueles* altrettanto presenti nel testo poliano, esse sono conformi all'italiano *scodella* < lat. SCUTELLA. Anche in FEW (XI, 350) e in GDF (IX, 524) vengono attestate solamente la forma *escuele* con le varianti *escuile* e *accuelle*.

Scuz s. m. “scudo”.

¹⁰⁶ cfr. *espine*/ *spine*.

Sg. obl. *escu* clxxiii 41, clxxv 20, cxci 11. pl. obl. *escuꝛ* cxcviii 21; *scuꝛ* cxviii 24.

La forma *scuꝛ* è un italianismo (derivante dal latino SCUTUM) poiché non presenta la tipica *e*-prostetica presente invece nella forma antico francese e tipica davanti al nesso consonantico -SC- del latino (FEW XI, 354).

Spale s. f. “spalla”.

Sg. *espaule* clx 2; *espalle* clxxvi 5, *spale* xxii 2. pl. *spales* xxxv 8.

La forma *spale* non riporta la *e*-prostetica iniziale tipica del francese davanti al nesso consonantico lat. -SP-: *spale* < lat. SPATULA. In FEW (XII, 147) e in GDF (IX, 538) non vi sono attestazioni per *spale*.

Spee s. f. “spada”.

Sg. *spee* lxxviii 5, lxxix 27, cvii 16, cxlix 11, cxcviii 13, cxcviii 29, cci 9; *espee* xxxiv 5, lix 8, lxxviii 12, xciii 8, cliv 8. pl. *spee* cxxii 8, cxxii 9, cxci 11², cxcviii 21, cxcviii 25², ccviii 6, ccxxv 4, ccxxxi 6, ccxxxi 7; *espees* ccviii 6.

La forma *spee* è un italianismo (derivante dal latino SPATHA) poiché non presenta la tipica *e*-prostetica presente invece nella forma antico francese e tipica davanti al nesso consonantico -SP- del latino (FEW XII, 140).

Speronç s. m. “sperone”.

pl. obl. xxxiv5.

La forma *speronç* è un italianismo derivante dal termine germanico **spero* (FEW XVII, 185), invece, l'esito antico francese *esperon* (FEW XVII, 185; GDF IX,

541) presenta la tipica *e-* prostetica, solitamente presente davanti al nesso consonantico -SP-.

Spine s. f. “spina”.

Pl. *espine* clxv 11; *spine* xlv 10.

La forma priva di *e-* iniziale invece non trova alcuna attestazione in GDF (IX,545) e FEW (XII, 176)

Spiriti s. m. “spirito”.

Sg. sogg. *espiriti* cxix 21, cxix 30, cxix 31; *spirit* clxxiii 55; *spiriti* cxix 25. sg. obl. *espiriti* cxix 23, cxix 25², cxix 26. pl. sogg. *espiriti* lvi 12, lvi 13, lxxi 2, cxix 25, cxix 27, cxix 31; *espirit* lxxiv 22²; *spiriti* cxix 23². pl. obl. *spiriti* cxix 33.

La forma *spiriti* è un italianismo (derivante dal dal latino SPIRITUS), esso non presenta la tipca *e-* prostetica presente invece nella forma antico francese e tipica davanti al nesso consonantico -SP- del latino (FEW XII, 191).

Tesor s. m. “tesoro”.

Sg. sogg. *treçor* xxiv 7, cliv 18, clxxiii 13. sg. obl. *treçor* xcv 6, clxii 4, clxiii 8, clxxiii 10, clxxiii 25³, clxxiii 26, clxxiv 13, clxxvii 25, cxciii 6; **tesor** xxiv 9, xxiv 11, xxiv 13, xxiv 14, xxiv 15², xxiv 16, cliv 11, clvi 9, ccxi 8; *tresor* xcv 17, clxii 6, clxxxi 4, ccxi 7. pl. sogg. *treçor* *lxxxix 8 (trecor). pl. obl. *treçor* lxxv 3, lxxxix 8, clxv 3, clxxiii 25, clxxviii 4, *ccii 4 (creçor); *treçors* lxxxviii 5, cxxxviii 2; **tesor** cxx 4; *tresors* clxxvi 6.

Kaiser¹⁰⁷ segnala solamente le varianti *tesor* come italianismi, effettivamente l'esito francese del lat. THESAURUS è *tresor* (FEW XIII, 310) (GDF X,806); perciò, le forme *tesor* sono dei chiari italianismi (it. *tesoro* < THESAURUS). In FEW, in GDF e in TLF (XVI, 588¹⁰⁸) non vi sono segnalazioni per *tesor*.

Tornis s. m. “tornese”.

Pl. obl. xxxii 5.

Sebbene il *tornis* indichi una moneta coniata a Tours, tuttavia, esso risulta essere un italianismo coniato sulla parola *tornese*, in francese infatti non esiste la forma sostantivata dell'aggettivo *tournois* (di Tours) come, invece, accade per l'italiano. In GDF (X, 791) e in FEW (XIII, 131) non vi sono testimonianze per *tornis*.

Voices s. f. “voce”.

Sg. *vois* lxxviii 8; *vos* lxxxviii 12; *vox* clxxiii 31. pl. *voices* lvi 13.

Kaiser¹⁰⁹ segnala il plurale *voices* come italianismo formale, esso in fatti è modulato sul plurale italiano *voci*, in FEW (XIV, 638) e in GDF (X, 865) non vi è traccia di un plurale con le medesime peculiarità

Ysele s. f. “isola”.

Sg. *isle* xviii 7, lxx 10, lxx 12, cxxxvii 6, cxxxviii 21, clvii 14, clviii 1, clviii 2, clviii

¹⁰⁷ Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 184.

¹⁰⁸ Consultato presso la pagina web in data 7 Dicembre 2018: <http://www.cnrtl.fr/etymologie/trésor>.

¹⁰⁹ *Ibid.*

11, clviii 12, clviii 14, clviii 16, clviii 17², clviii 18, clviii 19, clix 2², clix 3⁵, clix 4, clix 5², clix 7, clix 11, clix 12, clx 8, clxii 1, clxii 2², clxii 4², clxiii 1, clxiv 1, clxiv 2, clxiv 5², clxv 1, clxv 2, clxv 10, clxvi 2, clxix 2, clxx 1, clxx 2, clxxii 1, clxxii 2³, clxxii 3, clxxii 4, clxxii 5, clxxiii 2, clxxiii 5, clxxvi 30, clxxvii 1, clxxvii 17, clxxvii 22, clxxx 2, clxxxviii 1, clxxxviii 7, clxxxviii 8, clxxxix 1, clxxxix 2, clxxxix 4³, clxxxix 6, clxxxix 8, clxxxix 10, cxc 1, cxc 3, cxc 9, cxc 10, cxc 11, cxc 18, cxci 1, cxci 10; *ysle* xviii 6², clviii 5, clviii 17, clix 7, clxi 13, clxii 6, clxii 6, clxii 7, clxiii 2, clxv 2, clxv 3³, clxv 4, clxv 14, clxv 15, clxvii 2, clxix 7², clxx 4, clxxi 2, clxxi 3, clxxi 6, clxxii 4², clxxvii 2, clxxvii 3, clxxviii 2, clxxviii 4⁶, clxxviii 5², clxxviii 6, clxxviii 7², clxxxix 4, clxxxix 5, clxxxix 7, clxxxix 8, clxxxix 10, cxc 2⁴, cxc 4, cxc 5, cxc 11, cxc 18, cxci 2, cxci 5, cxci 8, cxci 11, cxci 13; *ysele* clix 5; *yseles* cxlvii 6; *ysles* clxv 2. pl. *ysles* cxxxviii 10, clv 5, clvi 14², clviii 2, clx 2, clx 5, clx 8², clx 9, clx 10, clx 11, clx 16, clxiii 2, clxiii 3, clxx 2, clxxvii 6, clxviii 7, clxxxix 2, cxc 15², cxc 17, cxci 14², cxci 15; *isles* cli 12, clx 2, clxiv 3, clxxxvii 6, clxxxviii 8, cxci 10, cxci 14, ccxix 6; *isle* cxci 14, cxci 16, cxciiii 5, cxciiii 23, ccxix 6; *ysle* cxc 11, cxc 12.

La forma *isle* viene attestata in FEW (IV, 728) ed in GDF (X,33), tuttavia la variante *ysele*, risulta, invece, priva di attestazioni in antico francese¹¹⁰ nell'antico francese. Le grafie *ysele* e *yseles* che occorrono solamente due volte nell'intero

¹¹⁰ Non presente in GDF, FEW e RIALFrI.

testo poliano, si presentano vicine alla grafia italiana *isola*.

4.2.2. Aggettivi

Amalaides agg. “malato”.

M. sg. so- gg. *amalaides* viii 4², clxvii 3. m. pl. sogg. *amalaides* xxxvi 11.

Amalaides risulta essere un italianismo sia nella forma aggettivale che in quella sostantivale. È costruito sulla forma italiana del participio passato del verbo *ammalare* (*ammalato*), in francese l'esito della costruzione MALE HABITUS è *malade* con le varianti *malabdes*, *maledes*, *malaide*, *mallades* (FEW VI, 87; GDF X, 109), nel testo del *Devisement dou Monde* coesistono entrambe le forme sia quella derivante dall'italiano, che quella propriamente francese (*malaides*¹ s. m. “malato”. - sg. sogg. *malaides* cxix 20, clxvii 3; *malaide* cxix 23, *cxix 25 (ma | malaide), cxix 25, clxxv 4. sg. obl. *malaide* cxix 29, *clxvii 4 (mort), clxxv 4; *malaides* cxix 26², clxvii 4. pl. sogg. *malaides* cxix 18. *malaides*² agg. “malato”. - m. pl. sogg. cxix 17. m. pl. obl. lxxxiv 12.)

Maigri agg. “magro”.

M. pl. sogg. *maigre* *xlviiii 7 (*maigri*). f. sg. *magre* xlix 9.

Kaiser¹¹¹ segnala solamente il plurale *maigri* come italianismo formale, esso

¹¹¹ Kaiser, 1967, *op. cit.*, p. 181.

infatti è costruito sul plurale italiano *magri* conservando la *-i* desinenziale caratterizzante per il plurale maschile. In FEW (VI, 5) e in GDF (X, 106) non viene riportata alcuna attestazione di *magri*.

Stranges agg. “strano, mai visto”.

F. sg. *estrange* cliv 14. pl. *estranges* xvi 5, lxxxv 9, cxc 15, *stranges* xv 6.

La variante considerata un italianismo è *stranges* la quale è influenzata dall’italiano *strano* in cui *e-* iniziale del latino EXTRANEUS è caduta, (in italiano sopravvive anche la forma che conserva *e* iniziale, *estraneo*, tuttavia il significato non è il medesimo) in FEW (III, 332) e in GDF (III, 638) non vi sono attestazioni per *stranges*.

4.2.3. Forme verbali

Cuire vb. “cucire”.

cxxiii 12. ind. pres. [6] *cusent* xxxvi 13. part. pass. (m. pl. sogg.) *cuisi* clxxxiii 7.

uso pass. ind. pres. [3] *sunt cuisie* xxxvi 13, clxxxiii 6.

Cusent risente dell’italiano *cucire*. In FEW (II, 1088) non viene attestata nessuna forma non dittongata.

Escanper vb.

(a) “salvarsi, scampare”. *escanper* cxlv 12, clviii 18, *clix 2 (*escaper*), clxxxiii 46, cxcix 2, *escamper* xxxiv 7, *excanper* xxxv 13. ind. pres. [3] *escanpe* lxix 27, cxlix 9,

ccxviii 6, *eschampe* ccxxxii 4, *eschanpe* xxxiv 11, [6] *escanpent* xli 13, lv 8, cxiv 11, clviii 17, clviii 18, *eschampent* xxvi 18. ind. impf. [3] *escanpoit* xlii 6, cxcviii 15, cxcix 2, *schanpoit* ccxxxii 4, [6] *eschampoie* clix 1. ind. fut. [6] *eschanperont* xxxvi 17. ind. pass. rem. [3] *escampé* xxxv 20. ind. pass. pr. [6] *escanpé sunt* xlii 2. ind. trap. [6] *escanpés estoient* clviii 18, clix 2, ccxxvi 4, *escampés estoient* clix 3. cg. pres. [3] *escanpe* xci 7. cg. trap. [3] *fust escanpés* ccxi 10. cond. pres. [3] *scanperoit* cxix 14.

(b) “salvare”. cg. pres. [3] *escampe* xxvi 3.

Le forme *schanpoit* e *scanperoit* sono ricoperte da una patina italianizzante, poiché sono prive di *e-* prostetica iniziale davanti al nesso consonantico -SC- latino.

[Ovrir] vb.

(a) “aprire”. ind. pres. [6] *avrent* xxxi 2. part. pass. (f. pl.) *overte* cxxxviii 18.

(b) “avere apertura”. ind. pres. [6] *ovrent* cxc 14.

In FEW (XXV, 1) non vengono attestate forme del verbo *ouvrir* in cui sia presente *a-* iniziale nella radice del verbo. *Avrent* è un italianismo, *a-* iniziale è dovuta all'italiano *aprire*.

Paier vb. “pagare”.

paier lxix 27, xcv10, xc 11, xcv 13, cxix 6, *pager* xciii 31. ind. pres. [6] *paient* *lv 9 (poient), clii 7, clii 9. cond. pres. [3] *paieroit* xcv 6. uso pass. ind. pres. [6] *sunt paies* xcv 14, clxxiii 19.

La forma all'infinito *pager* è costruita sul verbo italiano *pagare*. In FEW (VII, 454) viene atteso l'infinito antico francese *pagar* ma con il significato di “pacare”;

non viene data alcuna occorrenza di *pager* con il significato di “pagare”.

[Scandalizer] vb. “scandalizzare”.

ind. pres. [3] *Scandalizoit* xxvi 11, [6] *scadaliçent* xxvi 17.

La forma dell’infinito viene qui presa da Capusso¹¹², poiché il verbo non è presente nel glossario di Burgio. In FEW (XI, 282) viene attestata per l’antico francese la forma *escandalisier*, non vi sono occorrenze per una forma priva di *e*-prostetica iniziale. *Scandalizer* è influenzato dall’italiano *scandalizzare*.

Toucher vb. “toccare”.

toucher clxxvi 27, *tocher* cxxviii 4, *tochere* *clxvii 7 (*thochere*). ind. pres. [3] *touche* cxxiv 15, clxxxviii 3², *touqe* clxxxviii 3, [6] *touchent* clxxvi 27, clxxvi 28, *tochent* clxxiii 25, *toucent* lxxiv 29. ind. pass. pr. [3] *a toucé* cxix 21. cg. impf. [3] *tocchast* lxvi 8, *tochast* cxiv 20, [6] *tochasent* clxxvi 28. cond. pres. [3] *tocheroit* clxxiii 25. uso pass. ind. pres. [3] *est touchés* clxxvi 28.

Le forme non dittongate (*tocher*, *tochere*, *tochent*, *tocchast*, *tochast*, *tochasent*, *tocheroit*) sono influenzate dall’italiano *toccare*. In FEW (XII, 3) non vengono attestate forme prive di dittongamento per l’antico francese.

¹¹² Capusso, 1980, *op. cit.*, p. 104.

4.3 Elementi semanticamente italiani

4.3.1. Sostantivi

Bote s. f. “botte”.

Sg. *bote* cxviii 11; *botet* lxxxv 11.

Nel testo poliano il termine *bote* è sempre utilizzato in relazione al vino “**bote de vin plene**”(grassetto mio) DM(CXVIII,12) “*est une grant peitere d’or fin qe bien tient de vin come grant botet*”(grassetto mio) DM(LXXXV,11). Il significato attribuito a questo termine è quello presente anche nella lingua italiana, solitamente la botte è un contenitore di legno usato per il trasporto e la conservazione di vino e altre bevande¹¹³; nella lingua francese esiste il termine *bote* (FEW I, 661), tuttavia il suo primo significato non è il medesimo dell’italiano (TLF IV, 721)¹¹⁴. Il termine *bote*, inteso all’italiana, entra a far parte della lingua francese nel XV secolo e in TLF è indicato solamente come quarto significato, perciò il suo uso è limitato. In TLIO¹¹⁵ vi è invece un’ampia attestazione del vocabolo a partire dal 1180 ca., *bote* derivante dal lat. BUTTIS è un italianismo semantico in cui si riconosce una provenienza italo-settentrionale dovuta allo scempiamento.

¹¹³ cfr. Enciclopedia Treccani “botte”, consultabile presso la pagine web <http://www.treccani.it/vocabolario/botte/>; consultato in data 5 Dicembre 2018.

¹¹⁴ Consultato nella versione online in data 5 Dicembre 2018: <http://www.cnrtl.fr/lexicographie/botte/1>.

¹¹⁵ TLIO sotto la voce “botte”, pagina consultata in data 5 Dicembre 2018: <http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO/>.

Busel s. m. “scatola, scrigno”.

Sg. obl. xxx 14, xxxi 2.

Il termine esiste nella lingua francese (FEW I, 592), tuttavia il suo significato è estraneo a quello che assume nel testo poliano; in antico francese “tubo flessibile”.

Carique s. m. “carico”.

Sg. obl. cxci 3.

Il termine *carique* è un italianismo (it. *carico* < *caricare*), in antico francese esiste un omografo, tuttavia il suo significato è quello di “fico” (GDF VIII, 430). Non esistono attestazioni per FEW e TLF.

Coverte s. f. “coperta” (naut.).

Sg. *coverte* clvii 5², *cuverte* xxxvi 14.

Il termine *coverte* con il significato di “coperta nautica” risulta essere un italianismo (it. *coperta*). In FEW (II, 1140) e in TLF (VI, 393¹¹⁶) non compaiono attestazioni per il termine *coverte* con il suddetto significato.

Fel s. m. “fiele, veleno”.

Sg. obl. cxviii 15, cxviii 16, cxviii 17, cxviii 18.

Dal punto di vista del mero significante *fel* non può essere considerato un

¹¹⁶ Consultato presso la pagina web in data 7 Dicembre 2018: <http://www.cnrtl.fr/definition/couverte>.

italianismo, poiché esistono attestazioni di tale forma estranee al testo poliano in FEW (III, 445) e in GDF (IX,616); tuttavia, per quanto riguarda il significato, il termine *fel* con l'accezione di “veleno” risulta essere un italianismo, infatti tra i significati elencati in DEAF (F, 366)¹¹⁷ non è presente quello indicato da Burgio¹¹⁸ di “veleno”.

Forestier s. m. “forestiero”.

Sg. sogg. *forestier* lviii 8², cxvi 5, cxvi 6², cxvi 7, cxix 14; *forester* *lviii 8 (foster).
sg. obl. *forestier* cxvi 6. pl. obl. *forestier* *xciv 8 (foreister), cxvi 5; *forastier* lviii 11;
forestiers lviii 11; *forestieres* lviii 12.

Forestier in tutto il testo del *Devisement dou monde* viene utilizzato con il senso generale di persona estranea, sebbene la forma sia francese il significato è coerente con la lingua italiana. In antico francese il termine *forestier* indica una persona che ha un impiego presso un bosco o una foresta o che vi abita, come si evince da TLF (VIII, 1075)¹¹⁹, non vi è mai specificato il significato di persona estranea, proveniente da un luogo lontano, il termine italiano corrispondente al francese *forestier* è quindi *forestano* e non *forestiero*. La lingua francese e quella italiana presentano due forme praticamente identiche il cui significato però non coincide, il *forestier* francese deriva dal lat. tardo FORESTARIUS “direttore di

¹¹⁷ consultabile anche in versione digitale presso: <https://deaf-server.adw.uni-heidelberg.de/lemme/fiel> pagina consultata in data 27 novembre 2018.

¹¹⁸ Burgio, 2018, *op. cit.*, p. 142.

¹¹⁹ consultato nella versione online in data 5 Dicembre 2018:

<http://www.cnrtl.fr/lexicographie/forestier>.

una foresta reale o signorile”¹²⁰, l’italiano *forestier/forestiero* deriva dal latino FORIS “fuor, esterno”. Possiamo parlare quindi di italianismo semantico

Poler s. m. “puledro”.

Pl. obl. *poler* ccxvii 3; *poleres* ccxvii 3; *polieres* ccxvii 3; *pouller* ccxvii 3.

La forma *poler* con le varianti presenti all’interno del *Devisement dou monde* non è totalmente estranea al francese, analizzando il termine dal puro punto di vista del significante si trovano numerose attestazioni in FEW (IX, 535) tuttavia il significato non è il medesimo che Burgio¹²¹ attribuisce nel suo glossario, tali forme, infatti, sono circoscritte all’interno del campo semantico del “pollaio” “pollame”, in effetti sia *puledro* che *pollo* hanno la medesima origine latina, esse derivano dal lat. PULLUS, termine con il quale vengono designati, in maniera generale, i piccoli d’animale. Dal latino PULLUS, si passa per il latino popolare *PULLETRUS per arrivare all’italiano *puledro/poledro/polledro*; la forma francese, invece, con il significato di “puledro” (*poulain*) deriva dal latino medievale PULLAMEN, in FEW (IX, 541 pullus2) non vi è alcuna traccia per le forme *poler* e le sue varianti. Le forme presenti nel testo poliano hanno quindi una chiara origine italiana, poiché mantengono la *r* caratterizzante della desinenza - *etrus*.

¹²⁰ in TLF sotto la nota etimologica di “forestier”, consultato nella versione online in data 5 Dicembre 2018: <http://www.cnrtl.fr/lexicographie/forestier>.

¹²¹Burgio, 2018, *op. cit.*, p. 23.

4.3.2. Forme verbali

Amaçer vb. “ammazzare”.

clix 14.

In GDF (VIII, 97) si trova il verbo *amasser* con l'unico significato di “ammassare”; in FEW (VI, 507) viene registrata la forma *amasser* con la variante *amassir* con il significato di “*assomer avec une masse*”. Tuttavia, nel *Devisement dou monde* il verbo *amaçer* non può avere un significato così preciso: “*il les font amaçer con maque*”DM(CLIX, 14); la specificazione dell'arma del delitto sarebbe una ridondanza, perciò *amaçer* va considerato in generale con il significato generale di “uccidere”, come avviene nell'italiano.

Sordre vb. “sgorgare”

sorçe xxi3

La forma verbale non viene riportata all'interno del glossario di Burgio; Kaiser¹²² lo inserisce tra gli italianismi integrali; Capusso¹²³ ne segnala la particolarità semantica, notando come anche Martin da Canal non faccia distinzione tra il verbo *sorgir* “sorgere” e il verbo *sordre* “sgorgare”; Burgio¹²⁴ traduce *sorgir* con “sorgere, venir fuori”; in FEW (IV, 330 *gurses*) non vi è alcuna

¹²² Kaiser, 1967, *op. cit.* p. 179.

¹²³ Capusso, 1980, *op. cit.*, p. 105.

¹²⁴ Burgio, 2018, *op. cit.*, p. 276.

attestazione per *sorçe* ; in FEW (XII, 458 *surgere*) non viene registrata nessuna occorrenza di *sordre* con il significato di “sgorgare, venir fuori”.

5. IL CONFRONTO CON IL FRAMMENTO *f*

Nel 2017, Concina¹²⁵ annunciò la scoperta di un nuovo frammento appartenente ad una versione francoveneta del *Devisement dou monde*. Esso si presenta come un insieme di quattro carte sciolte, databile tra il 1320 e il 1330. Concina mette a confronto il frammento (indicato con la lettera *f*) e F ed afferma che essi mostrano una certa vicinanza e potrebbero essere classificati su due differenti rami facenti capo ad un unico antigrafo della tradizione manoscritta del *Devisement dou monde*, poiché essi presentano una comunanza di tratti linguistici, la medesima partitura interna del testo e un numero elevato di errori congiuntivi. Risulta interessante porre un confronto tra la *facies* linguistica di *f* e quella di F, nel caso specifico di questa tesi, vengono sottoposti ad analisi i termini identificati come italianismi al fine di poter proporre ulteriori ipotesi riguardo alla mano di produzione di questi ultimi.

Le parti di testo conservatesi sono le seguenti:

- Fr. 1 *recto*: XCIV, 36-37; XCV; XCVI 1;
- Fr. 1 *verso*: XCVI, 1-15;
- Fr. 2 *recto*: XCVI 15-16; XCVII; XCVIII, 1-7;
- Fr. 2 *verso*: XCVIII, 7-24;
- Fr. 3 *recto*: CXII, 4-6; CXII; CXIV, 1-15;
- Fr. 3 *verso*: CXIV 15-19; CXV, 1-17;

¹²⁵ Concina, 2007, *op. cit.*

- Fr. 4 *recto*: CXV 17-26; CXVI; CXVII 1-4;
- Fr. 4 *verso*: CXVII, 4-24; CXVIII, 1-15.

Le parti edite da Concina sono: Fr. 1 *recto*; Fr. 2 *recto*; Fr. 3 *verso*; Fr. 4 *verso*. Nel 2012, Ménard¹²⁶ ampliò il lavoro della studiosa pubblicando le seguenti parti: Fr. 3 *recto* e Fr. 4 *recto*. Nelle porzioni di testo, fino ad oggi edite, non è presente alcun italianismo che diverga da quelli riscontrati in F. Si segnala la forma *spices* (*f*), *espices* (F). In F non esiste alcun luogo in cui venga attestata la forma *spices*, le occorrenze sono le seguenti: pl. *espices* xxvii 7, xxxvi 10, c 3, cxvi 12, cxvi 14, cxix 11, cxxv 6, cxxvi 6, clx 10; *especes* lvii 18, cxv 6, cxvii 7, clxv 3², clxviii 3, cxci 9; *espece* cxvii 14; *espieces* cxxviii 8. Perciò la forma *spices*, in cui non è presente la *e*- prostetica tipica del francese davanti al nesso consonantico -SP-, è un franco-italianismo dovuto alla mano del copista di *f*.

¹²⁶ Ménard P., *Deux nouveaux folios inédits d'un fragment franco-italien du 'Devisement du Monde' de Marco Polo*, XXXVI/2, 2012, pp. 241-80.

BIBLIOGRAFIA

Andreose Alvise, *Su un termine poliano di origine veneziana: peitere (Devisement dou Monde, LXXXV,11)*, in in «Quaderni Veneti», n.s., 6, 1, 2017, pp. 27-42.

Andreose Alvise, *The genesis of Marco Polo's Devisement dou monde: old and new hypotheses*, in *Marco Polo, Yangzhou, The Silk Road-Make Boluo Yangzhou Sichouzhilu (马可·波罗扬州丝绸之路)*. Proceedings of the International Conference (Yangzhou, 17th-20th September 2015), ed. by Xu, Zhongwen 徐忠文, and Rong Xinjiang 荣新江, Peking, Peking University Press, 2016, pp. 151-188 (con traduzione cinese di Qiu Zhirong).

Andreose Alvise, Concina Chiara, *A monte di F e f. Il «Devisement dou monde» e la scripta dei manoscritti francesi di origine pisano-genovese*, in *Forme letterarie del Medioevo romanzo: testo, interpretazione e storia XI Congresso Società italiana di Filologia Romanza (Catania, 22-26 settembre 2015)*, 2016.

Andreose Alvise, *Il Devisement dou monde e il progetto editoriale di Rustichello da Pisa*, in *L'autorialità plurima. Scritture collettive, testi a più mani, opere a firma multipla*, Atti del XLII Convegno Interuniversitario (Bressanone, 10-13 luglio 2014), a cura di Alvaro Barbieri, Elisa Gregori, Padova, Esedra, 2015, pp. 443-460.

Andreose Alvise, *La stesura del 'Devisement dou monde': inferenze dall'esame dei toponimi orientali*, «Studi Mediolatini e Volgari», LXI (2015), pp. 5-23.

Andreose Alvise, *Marco Polo e la grant peitere per il vino del Gran Can*, in *Est-Asia. L'interscambio culturale scientifico ed economico. Atti del Convegno internazionale* (Novedrate, 18-19 giugno, 2015), a cura di T. Iannello, Roma, Aracne, 2017, pp.77-90.

Andreose Alvise, *Marco Polo's Devisement dou monde and Franco-Italian tradition*, in «Francigena», vol. I, 2015, pp. 261-291

Barbato, Marcello, *Il franco-italiano: storie e teoria*, in «Medioevo Romanzo», vol. 39 (2015), pp. 22-51.

Barbieri Alvaro, *Dal viaggio al libro. Studi sul Milione*, Verona, Fiorini, 2004.

Bartolucci Lidia, *Insegne e colori nell'Aquilon de Bavière*, in *La cultura dell' Italia padana e la presenza francese nei secoli 13.-15. : Pavia, 11-14 settembre 1994*, a cura di Morini Luigina, Alessandria, Edizioni dell'orso, 2001, pp. 201-209.

Benedetto Luigi Foscolo, *Marco Polo, Il Milione. Prima edizione integrale*, a cura di Luigi Foscolo Benedetto, Firenze, Olschki, 1928.

Benincà Paola, *La variazione sintattica. Studi di dialettologia romanza*, Bologna, Il Mulino, 1994.

Beretta Carlo; Palumbo Giovanni, *Il Franco-italiano in area padana: Questioni, problemi e appunti di metodo*, in «Medioevo Romanzo», vol. 39 (2015), pp. 52-81.

Bertolucci Pizzorusso Valeria, *Scritture di viaggio. Relazioni di viaggiatori e altre testimonianze letterarie e documentarie*, Roma, Aracne Editrice, 2011.

Borlandi Franco, *Alle origini del libro di Marco Polo*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, vol. I, Milano, 1962, pp. 105-107.

Burgio Eugenio; Mascherpa Giuseppe, "*Milione*" latino. Note linguistiche e appunti di storia della tradizione sulle redazioni Z e L. in "Plurilinguismo letterario", a cura di R. Oniga e S. Vatteroni (Atti del Convegno di Udine, 9-10/11/2006), Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, pp. 119-158.

Burgio Eugenio, *Le Devisement dou monde*, Glossario a cura di Burgio E., Edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2018.

Capusso Maria Grazia, *Aspetti dell'intertestualità franco-italiana (Geste Francor Aquilon de Bavière)* in «Francigena», 2017, V. 3, pp. 5-44.

Capusso Maria Grazia, *La lingua del Divisement dou monde di Marco Polo. I. Morfologia verbale*, Pisa, Pacini, 1980.

Capusso Maria Grazia, *La mescidanza linguistica del 'Milione' franco-italiano*, in *I viaggi del milione. Itinerari testuali, vettori di trasmissione e metamorfosi del "Devisement du monde" di Marco Polo e Rustichello da Pisa nella pluralità delle attestazioni* (Convegno Internazionale di Venezia, 6-8/10/2005), a cura di S. Conte, Roma, Tiellemmedia Editore, 2008, pp. 263-283.

Capusso Maria Grazia, *La produzione franco-italiana dei secoli XIII e XIV: convergenze letterarie e linguistiche*, in "Plurilinguismo letterario", a cura di R. Oniga e S. Vatteroni (Atti del Convegno di Udine, 9-10/11/2006), Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, pp. 159-204.

Cavalca Domenico, *Pungilingua di Fra Domenico Cavalca*, a cura di Giovanni Bottari, Roma, Rossi, 1751, p. 246.

Ciccuto Marcello, *Storia e mito del Milione*, in «Lettere italiane», Vol.43, N 2, 1991, pp. 153-170.

Cigni Fabrizio, *I testi della prosa letteraria e i contatti col francese e col latino. Considerazioni sui modelli*, in *Pisa crocevia di uomini, lingue e culture. L'età medievale. Atti*

del Convegno. Pisa, 25-27 ottobre 2007) a cura di Battaglia Ricci L. Cella M., Roma, Aracne, 2009, pp. 157-181.

Cigni Fabrizio, *Copisti prigionieri* (Genova, fine XIII) in *Studi di filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso*, a cura di Beltrami P.G., Capusso M.G., Cigni F., Vatteroni S., Pisa, Pacini editore, 2006, pp. 426-439.

Cigni Fabrizio, *Il romano arturiano di Rustichello da Pisa*, edizione critica, traduzione e commento a cura di Cigni F., Pisa, Pacini Ed. 1994.

Cigni Fabrizio, *Pour l'édition de la Compilation de Rustichello da Pisa: la version du MS. Paris, B.N. fr. 1463*, in «Neophilologus», 76 (1992), pp. 519-534.

Concina Chiara, *Prime indagini su un nuovo frammento franco-veneto del "Milione" di Marco Polo*, «Romania» 2007.

Cremonesi Carla, *Note di franco-veneto. I. - Franco-veneto, franco-italiano, franco-lombardo. II. - L'oste, un motivo ricorrente*, in *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*, 2 voll., Pisa, Giardini, 1983, vol. I, pp. 5-21.

D'Achille Paolo, *La «Cronaca volgare» isidoriana. Testo tre-quattrocentesco di area abruzzese*, a cura di D'Achille P., L'Aquila, Deputazione Abruzzese di Storia Patria, 1982.

DEI = Battisti Carlo, Alessio Giovanni (1950-1957). *Dizionario etimologico italiano*. 5 voll. Firenze: G. Barbèra.

DELI = Cortelazzo Manlio, Cortelazzo Michele A. (1999). *Il nuovo etimologico*. Bologna: Zanichelli. Or. ed.: Cortelazzo M., Zolli P. (1979-1988). *Dizionario etimologico della lingua italiana*. 5 voll. Bologna, Zanichelli.

Eusebi Mario, *Le Devisement dou monde*, testo a cura di Eusebi M., Edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2018.

FEW = Wilhelm von Wartburg (1922-2002). *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*. Bonn (Schroeder, Klopp), Heidelberg (Winter), Leipzig-Berlin (Teubner), Basel (Zbinden).

Folena G., Stussi A., Trovato P., *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Padova, Libreriauniversitaria, 2015.

Folena Gianfranco, *Introduzione al veneziano «de là da mar»*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 10-12 (1968-1970), pp. 331-376.

Folena Gianfranco, *La Romània d'oltremare: francese e veneziano nel Levante*, in *Atti del XIV Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza (Napoli, 15-20 aprile*

1974), 5 voll., Napoli – Amsterdam, Macchiaroli – Benjamins, 1978-1981, vol. I, 1978, pp. 399-406.

Gaunt Simon, *Marco Polo's Le Devisement du Monde, narrative voice, language and diversity*, Cambridge, Brewer, 2013.

GDF = Godefroy, Frédéric (1880-1902). *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IXe au XVe siècle*. 10 voll. Paris: F. Vieweg.

Giamboni Boni, *Storie contra i Pagani di Paolo Orosio Volgarizzate*, a cura di Francesco Tassi, Firenze, Baracchi, 1849.

Holtus Günter, *Che cos'è il franco-italiano?*, in *Guida ai dialetti veneti*, a cura di Manlio Cortelazzo, Padova, CLEUP, 1988, vol. X, pp. 7-60.

Holtus Henning, Limentani, Wunderli, Tübingen, *Testi, contesti e contesti del franco-italiano : atti del 1. simposio franco-italiano*, (Bad Homburg, 13-16 aprile 1987: in memoriam Alberto Limentani), a cura di Gunter Holtus, Henning Krauss, Peter Wunderli, Tübingen, Niemeyer, 1989.

Kaiser Elgrid, *Der Wortschatz des Marco Polo, Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades* Wien, 1967.

Limentani Alberto, *Cultura francese e provenzale a Venezia nei secoli XIII e XIV*, in *Componenti storico-artistiche e culturali a Venezia nei secoli XIII e XIV*, a cura di Michelangelo Muraro, Venezia, Ateneo Veneto, 1981, pp. 64-74.

Ménard Philippe, *Deux nouveaux folios inédits d'un fragment franco-italien du 'Devisement du Monde' de Marco Polo*, XXXVI/2, 2012, pp. 241-80.

Ménard Philippe, *Le problème de la version originale du «Devisement du monde» de Marco Polo*, in *De Marco Polo à Savinio. Écrivains italiens en langue française, études réunies par François Livi*, Paris, Presses de l'Université Paris- Sorbonne, 2003, pp. 7-19.

Minervi Laura, *La lingua franca mediterranea, Plurilinguismo, Mistilinguismo, pidginizzazione sulle coste del Mediterraneo tra tardo medioevo e prima età moderna*, in «Medioevo Romano», 1996, V. 20, pp. 231-301.

Monteverdi Angelo, *Lingua e letteratura a Venezia nel secolo di Marco Polo* in «Lettere Italiane»; 1954; pp. 141-151.

Morini Luigina, *La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli 13.-15.* (Pavia, 11-14 settembre 1994) a cura di Luigina Morini, Alessandria, Edizioni dell'orso, 2001.

Morlino Luca, *Contributi al lessico franco-italiano*, in «Medioevo letterario d'Italia 7», 2010 pp. 65-85.

Morlino Luca, *Limiti e prospettive nello studio del lessico franco-italiano*, in «Giornale italiano di filologia», 2014, V.66, pp. 245-265.

Morlino Luca, *Nuovi contributi al lessico franco-italiano*, in *Actes du XXVII Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 Juillet 2013). Section 5: Lexicologie, phraséologie, lexicographie*. Nancy, ATILF, 2013, pp. 405-413.

Morlino Luca, *Spunti per un riesame della costellazione letteraria franco-italiana*, in «Francigena», 1, 2015, pp 5-81.

Navarro Salazar Maria Teresa, *Un glossario latino-eugubino del Trecento*, in «Studi di lessicografia italiana», VII, 1985, pp. 21-155.

Landouzy L., Pépin R., *Le Régime du corps de maître Aldebrandin de Sienne*, Paris 1911.

Renzi Lorenzo, *Il francese come lingua letteraria e il franco-lombardo: l'epica carolingia nel Veneto*, in *Storia della cultura veneta I: dalle origini al trecento*, a cura di Araldi G., Folena G., Vicenza, Neri-Pozza Editore, 1976, pp. 563-589.

Togeby Knud, *Précis historique de grammaire française*, Akademisk Forlag, 1974.

Wehr Barbara, *A propos de la genèse du «Devisement dou monde» de Marco Polo*, in *Le passage à l'écrit des langues romanes*, a cura di Selig M., Frank e Hartmann, Narr, Tübingen, 1993, pp. 299- 326.

Wehr Barbara, *Venetismi e toscanismi nel MS. B.N. FR. 1116 del testo di Marco Polo* in "Plurilinguismo letterario", a cura di R. Oniga e S. Vatteroni (Atti del Convegno di Udine, 9-10/11/2006), Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, pp. 205-223.

Wunderli Peter, *Un Luogo di "interferenze": il franco-italiano*, in *La cultura dell' Italia padana e la presenza francese nei secoli 13.-15. : Pavia, 11-14 settembre 1994*, a cura di Morini Luigina, Alessandria, Edizioni dell'orso, 2001, pp. 55-68.

Wunderli Peter, *Interferenze in franco-italiano. L'esempio dell'Aquilon de Baviere* in «Vox Romanica 58, 1999, pp. 124-148.

Zinelli Fabio, *Espaces franco-italiens: les italianismes du français-médiéval*, in *La régionalité lexicale du français au Moyen Âge (Zurich 7-8 sept. 2015)*, a cura di Glessgen M., Trotter D., Strasbourg, ELIPHI, 2016, pp. 207-268.

Zinelli, Fabio, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una scripta*
in «Medioevo Romano», vol. 39 (2015), pp. 82-127.

SITOGRAFIA

DEAF= www.deaf-page.de

RIALFrl= www.rialfri.eu

TLF= www.atilf.atilf.fr

TLIO=www.tlio.ovi.cnr.it

www.etimo.it

www.treccani.it

Desidero ringraziare il mio relatore, Professor Eugenio Burgio, per l'aiuto, i consigli e per la costante pazienza dimostratami. Un ringraziamento va ai miei correlatori, Daniele Baglioni e Samuela Simion, per la disponibilità accordatami.

Un ringraziamento speciale va alla mia famiglia, ai miei genitori Anna Maria e Ivano, in particolare a mia sorella Beatrice Giorgia Maria, che ha saputo confortarmi con la dolcezza dei suoi abbracci.